sanitari dal fondo in cui giacciono, all'altezza cui possono e debbono aspirare. Se non che la convenienza si prova anche da ciò che il progetto contenendo miglioramenti alla condizione degli uffiziali sanitari, degni, a senso della Commissione, che vengano solennemente sanciti, e sul merito dei quali ulteriormente sarà fatta parola, sarebbe un volere tôrre di mezzo ogni occasione per allettare i medici borghesi ad accostarsi a questo corpo, se d'un tratto si troncasse la discussione, o peggio si adottasse la questione pregiudiziale sul presente progetto.

Ed è a questo punto che, riservandomi allora che si discuteranno gli articoli, di rispondere alle altre difficoltà che per incidenza il deputato Demaria ha già enunziate, conchiuderò il mio dire pregando la Camera di risolutamente respingere la questione pregiudiziale accampata dall'onorevole deputato Quaglia, perchè altrimenti si correrebbe grande pericolo, che lasciate le cose come attualmente vanno, ne venissero gravi e lamentevoli conseguenze nel servizio sanitario, cui e Governo e Camera cotanto apprezzano presso i figli nostri combattenti, e sorgano forse tali imperiosi bisogni che chiamino poi un po' tardi l'uno e l'altra a dare assai più energici provvedimenti.

Io porto quindi fiducia che essa nella sua saggezza vorrà dar passo a questo progetto di legge con iniziarne la discussione quanto prima, e prendere in considerazione i vantaggi che la Commissione si lusinga dover essere come agli uffiziali sanitari, così al servizio stesso, grandemente fruttuosi.

Voci. A domani! a domani!

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1° Seguito della discussione del progetto di legge per pensioni al corpo sanitario militare;

2° Discussione del progetto di legge per lo stabilimento di una succursale alla Banca Nazionale in Cagliari.

TORNATA DEL 23 GENNAIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Rassegna dei lavori parlamentari da ultimarsi, e risposte dei vari deputati ai quali sono più specialmente affidati — Seguito della discussione generale del progetto di legge per pensioni agli uffiziali di sanità militare — Parole in difesa del ministro della guerra — Osservazioni dei deputati Quaglia, De Viry, Demaria, Menabrea, Mezzena, Polto relatore e Cavallini — Rigetto della questione pregiudiziale proposta dal deputato Quaglia — Modificazioni presentate dal ministro all'articolo 1 — Osservazioni dei deputati De Viry, Quaglia e Cugia — Approvazione di quell'articolo — Appunti del deputato De Viry alla tabella degli stipendi annessa all'articolo 2 — Emendamento del deputato Quaglia, e osservazioni dei deputati Demaria, Cossato, Polto relatore, Della Motta, Cavallini e del ministro della guerra — Approvazione della gerarchia stabilita nella tabella e dei due primi gradi di assimilazione nello stipendio — Opposizioni del deputato Cossato all'annotazione in margine — È ritirata — Osservazioni dei deputati Menabrea e D'Arcais, e risposta del ministro.*

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 pomeridiane.

CAVALLINI, *segretario*, legge il processo verbale della precedente tornata ed espone il seguente sunto di petizioni:

6035. Flandinet Massimo, ingegnere, nella sua qualità di liquidatore della società Anglo-Sarda denominata *Piemontese*, stata disciolta con atto del 1° agosto ultimo, ricorre perchè la medesima sia esonerata dall'ulteriore pagamento dello stipendio al commissario regio.

6036. Il Consiglio comunale di Porto-Venere chiede il ripristinamento del dazio di consumo a favore di quel comune ed il condono del canone gabellario.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, metto ai voti il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'intendente generale della divisione di Novara fa omaggio alla Camera di 200 esemplari degli atti di quel Consiglio divisionale.

Questo stampato verrà distribuito ai signori deputati.

RASSEGNA DI LAVORI PARLAMENTARI.

PRESIDENTE. Debbo ora far conoscere alla Camera come dopo le due leggi che si trovano oggi all'ordine del giorno, non si trovino più relazioni in pronto per proporre alla discussione dei signori deputati.

Ho già sollecitato varie Commissioni che mi pareva potessero avere le loro relazioni preparate; tuttavia, siccome è giusto che la Camera e la nazione conoscano la condizione in cui si trovano i lavori parlamentari, passerò a rassegna queste diverse Commissioni, e pregherò i signori relatori, nel desiderio di essere informato dello stato in cui si trovano i lavori delle Commissioni, di volermene dar ragguaglio.

« 1° Riscatto delle piazze da procuratore. »

BIANCHERI In mancanza del relatore, mi fo debito d'assicurare la Camera che la relazione è come preparata, e sarà quanto prima presentata alla discussione.

PRESIDENTE. « 2° Tassa sulle successioni. »

DAZIANI. È già stato nominato il relatore: si attende solamente che la relazione venga presentata e letta alla Commissione, per portarla alla discussione della Camera.

PRESIDENTE. « 3° Esercizio provvisorio dei bilanci del 1856. »

Una parte fu già deliberata dalla Camera, l'altra che fu separata per un'altra deliberazione, sarebbe piuttosto urgente.

BENINTENDI. Essendo assente l' onorevole deputato Di Revel che ne è stato nominato relatore, ho l'onore di annunziare alla Camera che a giorni comunicherà la sua relazione alla Commissione, cosicchè senza grande indugio potrà essere presentata alla Camera.

PRESIDENTE. « 4° Riordinamento della tassa di patente. »

ARNULFO. Se si tratta della organizzazione definitiva, debbo rispondere che la Commissione ha chiesto al Ministero dei dati statistici e dei riscontri speciali, relativamente alle prove che fece la legge vigente. Si attendono questi riscontri, dopo i quali la Commissione ha deliberato di riprendere i suoi lavori.

PRESIDENTE. « 5° Riordinamento dei diritti di gabella »

DAZIANI. Come la Camera può capire, questa legge essendo di molta importanza siccome risguardante una materia assai delicata e composta di un numero grande di articoli, richiede lunghi e maturi studi. La Commissione si è di già adunata molte volte, e continua sollecitamente nei suoi lavori: appena li avrà terminati si farà un dovere di tosto presentarne la relazione alla Camera.

PRÉSIDENTE. « 6° Spese pel catasto in terraferma. »

MENABREA En l'absence de l'honorable monsieur Despine, qui est président de la Commission du projet de loi sur le cadastre, je donnerai quelques renseignements à la Chambre à cet égard. Comme l'organisation du service du cadastre est une chose assez complexe, les différents membres de la Commission se sont proposé de faire des études spéciales sur les diverses questions qui s'y rapportent. Même, à cet effet, quelques-uns d' entre eux ont dû avoir recours aux bureaux du Ministère afin d'obtenir certains renseignements, qui jusqu'à présent ne leur sont pas encore parvenus. Toutefois je crois que bientôt la Commission sera à même de pouvoir asseoir d'une manière définitive les bases du travail, qu'elle aura l'honneur de présenter à la Chambre.

PRESIDENTE. « 7° Riordinamento della istruzione elementare. »

Di questa Commissione ho l'onore di essere presidente, e sono in grado di ragguagliare la Camera, che si tennero già parecchie sedute, e che dopo qualche seduta ancora si spera di poter tosto sottoporre il lavoro alla Camera.

« 8° Amministrazione provinciale. »

Si aspettano le comunicazioni del signor ministro dell'interno alla Commissione.

« 9° Rendita fondiaria. »

Proposizione Pescatore (*assente*).

« 10. Assegni al clero di Sardegna. »

FALQUI-PES. La Commissione che ho l'onore di presiedere si è già radunata varie volte, ed ha discusso questo progetto. Essa anzi ha chiamato nel suo seno anche il ministro di grazia e giustizia per avere quegli schiarimenti che si credevano necessari, ed a tal fine, gli ha chiesto comunicazione di vari stati relativi alla Cassa ecclesiastica, come quelli che devono influire sulle deliberazioni che sarà per prendere. Intanto, siccome questi schiarimenti non si sono ancora ottenuti dal Ministero, la Commissione non ha potuto procedere innanzi.

PRESIDENTE. « 11. Modificazioni alla tariffa doganale. »

RICCI. La proposta fatta dal Ministero non è che di sanzionare il decreto emanato nello scorso settembre. Questa sanzione non pare che presenterà alcuna difficoltà. Ma la Commissione ha creduto di dover fare alcune ricerche intorno alle materie così complicate contenute in quel decreto, per vedere se fosse il caso d'introdurre altre variazioni nella tariffa. Come la Camera conosce, il Ministero ha anche mandato a questa Commissione i reclami presentati dai fabbricanti di carta. Essa sta dunque assumendo informazioni in proposito, e quando le avrà raccolte farà il suo rapporto.

PRESIDENTE. Quanto alle due Commissioni, una per autorizzare la divisione di Savona ad eccedere il limite dell'imposta, e l'altra per fare facoltà alla divisione di Cuneo a contrarre un mutuo, queste si sono solamente costituite ieri.

RICCI. Queste due Commissioni hanno già nominato il loro relatore, e presto, spero, presenteranno il loro rapporto.

PRESIDENTE. Rimangono ancora due Commissioni: quella dei bilanci del 1856 e quella degli spogli.

Quanto alla prima, sono informato che fra pochi giorni si avranno le relazioni del bilancio dei lavori pubblici e del bilancio attivo.

Quanto alla seconda, credo che si aspettano ancora alcuni schiarimenti.

La parola spetta al deputato Quaglia.

QUAGLIA. I lavori sugli spogli del 1848-49-50 sono compiuti per la parte passiva. Ora, siccome si ha l'abitudine di separare in due leggi distinte l'attivo ed il passivo, e che inoltre l'unico incaglio che vi esisterebbe sarebbe relativo alla parte attiva, per cui mancherebbero ancora alcuni schiarimenti, mi pare che si potrebbe mettere intanto in discussione la parte passiva, la quale è preparata.

PRESIDENTE. Su ciò spetterà alla Commissione il deliberare.

CAVOUR G. Io debbo dire alla Camera che la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per il riscatto delle enfiteusi, di cui ho l'onore di essere presidente, ha ammesso il principio del riscatto; ma, siccome esiste una infinità di enfiteusi, si è deliberato di attendere alcune comunicazioni che guideranno la Commissione nello stabilire i diversi trattamenti.

Forse la cosa esigerà ancora qualche tempo; però essa se ne occupa colla massima sollecitudine.

PRESIDENTE. Non mi rimane che a pregare tutte le Giunte a voler sollecitare i lavori, perchè la nazione aspetta le deliberazioni del Parlamento su vari argomenti importanti. Sarebbe d'altronde sommamente increscevole e per la Camera e per il presidente di dover sospendere le nostre sedute per mancanza di lavori.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LE PENSIONI AL CORPO SANITARIO MILITARE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione generale sul progetto di legge per la riforma delle pensioni di riposo per gli ufficiali di sanità militare.

La parola spetta al signor ministro della guerra.

DURANDO, *ministro della guerra e marina*. Nella seduta di ieri due onorevoli deputati sorsero, non precisamente ad impugnare il progetto di legge, ma a segnalarne alcune lacune, a dichiararlo incompleto, e quindi quasi a dedurne che non possa aver vita durevole. Uno di essi propose eziandio la questione pregiudiziale, mentre l'altro, l'onorevole deputato Demaria, si limitò soltanto a segnalare l'importanza, dirò così, di un progetto più compiuto, per raggiungere lo scopo del reclutamento di questo corpo, all'oggetto di accertare il servizio sanitario dell'esercito.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole deputato Quaglia, io mi limiterò ad osservare che lo scopo che si prefisse il Governo nel presentare il presente progetto non poteva essere quello di venire ad un ordinamento completo del corpo, quale sembra dovere essere la conseguenza della legge del 1851, a cui l'onorevole deputato Quaglia alludeva, ma bensì, come l'onorevole relatore della Commissione l'ha detto, fu nostro intendimento di rendere un atto di giustizia e rimeritare i servizi di questo benemerito corpo, durante la campagna. E poi fu un atto di previdenza onde accertare il servizio, allettando gli uomini che si dedicano all'arte salutare ad aggregarsi all'armata, coll'assicurare loro una carriera. Questo si era lo scopo della legge.

Quando mi si porse occasione di prendere ad esame questo serio argomento, l'armata versava nelle angustie del colèra, e la Camera conosce le disgrazie che affliggevano l'esercito nostro, come gli altri eserciti alleati, nella scorsa estate. Io vedeva allora insufficiente il quadro dei medici militari, vedeva alcuni mancare, altri per le fatiche della guerra doversi allontanare, e quelli che domandavano l'ammessione non essere in numero sufficiente a riempire le vacanze; epperciò io doveva provvedere per tempo al servizio.

Fui dunque astretto ad esaminare quale era il rimedio più pronto, più efficace e più attivo da opporsi a questi mali. Io non ebbi allora a preoccuparmi di fare una legge organica su questa materia; io non dovetti pensare che a riparare in certa maniera ai mali del momento.

Non ignora la Camera come siano antiche le lagnanze del corpo sanitario in ordine, sia alla considerazione in cui è tenuto dai regolamenti, sia agli stipendi, sia alle pensioni di giubilazione. Io ho sempre inteso, anche quando non aveva ancor l'onore di far parte dei Consigli della Corona, che le lagnanze del corpo sanitario si riferivano specialmente a due capi: alla non adeguata considerazione in che si teneva il corpo medesimo e alla scarsità dello stipendio; onde venni a conchiudere che, qualora gli ufficiali sanitari fossero assimilati ad un'arma speciale, se non in tutto, almeno per ciò che riguarda il grado, si venisse a soddisfare ai reclami di questo corpo benemerito.

Ed infatti io potrei, ove ne fosse il caso, dare lettura alla Camera di differenti rappresentanze che mi fece il Consiglio del corpo sanitario, che è l'organo legale di tutti i bisogni e desiderii dei membri di questo corpo, dalle quali rappresentanze si vede predominare costantemente l'idea che, qualora fosse assimilato ad un'arma speciale, si sarebbe soddisfatto il corpo medesimo ed allettata la gioventù ad entrarvi; si sarebbe assicurata una onorevole carriera, ed il servizio vi avrebbe guadagnato, inquantochè sarebbe più lungo, e sarebbe provvisto di buoni soggetti.

Mi venne adunque in pensiero che, dando soddisfazione al corpo sanitario in questo senso, si otteneva lo scopo che mi proponeva, di mantenere cioè il corpo nel numero che era richiesto dai bisogni della guerra, mantenerlo per l'avvenire, e nello stesso tempo fare un atto di giustizia rimunerando i servizi di cui nessuno può mettere in dubbio l'importanza.

Ben vede la Camera che con questa idea io non poteva pensare ad un ordinamento generale, ma bensì limitarmi a quei due o tre punti i quali erano una conseguenza, erano lo sviluppo dell'idea principale, vale a dire dell'assimilazione di questo corpo sanitario, in quella parte che era possibile, ad un corpo speciale, ed è in questo senso che la Commissione pure la intese, quando molto saviamente si è limitata a questi punti, dando loro qualche maggiore svolgimento; non però tale quale ce l'ebbe a dipingere il deputato De Viry, il quale diceva che la Commissione aveva scompigliato tutto l'ordine della legge, cosa che io gli proverò non essere precisamente esatta.

Ciò posto, quale carico si può fare al ministro di non avere presentato una legge compiuta? Non è che io con questo progetto di legge intenda menomare, nè in certa maniera precludere la via a che col tempo questo corpo sanitario riceva un ordinamento legislativo. Io non credo, come ora proverò all'onorevole deputato Demaria, che la posizione del corpo sanitario sia pressochè incerta, come egli avrebbe quasi voluto fare intendere. Gli proverò che il corpo sanitario è legislativamente assicurato in molte parti importanti, ma non nego nello stesso tempo che in altre parti, pure importanti, non è finora retto che da un regio decreto, come sono le condizioni di ammessione e le regole d'avanzamento. Ciò è vero, è questa la vera lacuna che esiste in questo organamento, questo è ciò che l'onorevole Quaglia potrebbe invocare, e dire: qui vi è ancora una lacuna, questo progetto è assolutamente incompleto, ed io lo rifiuto assolutamente, quantunque sia buono.

Io spero che l'onorevole Quaglia vorrà desistere dal suo proposito, ritenendo, e qui prego la Camera a prestarmi qualche attenzione, che mi pare molto pericoloso, in tempo di guerra, quando il Ministero può avere soventissimo occasione di chiedere provvedimenti transitorii, di venire, dico in questa circostanza a sollecitare degli ordinamenti organici.

Ricordi la Camera la discussione che ebbe luogo, pochi giorni or sono, intorno agli ufficiali d'artiglieria e del Genio. Io avevo pure proposta una misura transitoria, e molto saviamente la Commissione d'allora e la Camera si limitarono a quel tanto che era necessario, che era richiesto dalle circostanze, perchè comprendevano benissimo che il volere richiedere un organamento, non è cosa opportuna. E certamente se la Camera adottasse questo andamento, ben si scorge in quale imbarazzo si troverebbe il Governo, in quanto che, quando avrebbe bisogno di sollecitare dalla Camera qualche provvedimento di lieve importanza, ma però conveniente, dovrebbe in quell'occasione sottostare, quasi all'improvviso, alla discussione di una legge organica.

Io prego dunque la Camera a volere attenersi al sistema della Commissione, la quale non si è troppo scostata dalla base del progetto di legge, e di non ammettere la questione pregiudiziale, la quale mi metterebbe in una falsa posizione,

e priverebbe il corpo sanitario di certe guarentigie necessarie onde rendere giustizia al passato, e provvedere alle emergenze dell'avvenire.

Ora mi rivolgerò più specialmente al deputato Demaria, il quale propriamente non accetta il progetto di legge, e crede che, se difettano gli aspiranti a far parte del corpo sanitario militare, ciò si debbe ascrivere alla mancanza di un ordinamento; cosicchè io temo che, dietro le sue parole, taluno stimi che il corpo sanitario sia affatto abbandonato all'arbitrio del Ministero.

L'onorevole Demaria parlò pure delle guarentigie che a tal uopo si sono date, e disse che l'assimilazione del grado non bastava, ma era necessaria l'effettività.

Non mi sarà difficile il provare che, tranne le condizioni di ammessione e le regole dell'avanzamento, al rimanente in parte è provveduto già legislativamente, e in parte lo sarà pure dal progetto di legge attuale.

Una delle cose principali che si riguarda quando si vuole bene costituire un corpo (ciò che noi abbiamo fatto relativamente all'esercito) è di assicurare lo stato e la sorte dei membri che lo compongono; è di determinare le relazioni che esso può avere col potere esecutivo, perchè non potrebbe certamente abbandonarsi al mero arbitrio ministeriale.

Ora, quando appunto si trattò della legge sullo stato degli uffiziali, si stabilirono due principii, vale a dire l'assimilazione degli ufficiali sanitari ad un grado militare, e per conseguente l'applicazione ad essi della legge medesima.

Vede dunque il deputato Demaria, che una delle cose le più importanti è già prevista dalla legge, e quindi io non posso ammettere in nessun modo che il corpo sanitario sia in una condizione d'incertezza, come egli sembra volesse asserire.

Nè giova il dire, o signori, che appena qui si parli di assimilazione di grado, e che ciò non basti, che il Belgio voleva di più, che è pur d'uopo applicare l'effettività del grado.

Io, in verità, temo assai che l'onorevole Demaria non si sia bene penetrato della differenza che passa tra l'assimilazione di un grado e la sua effettività.

Nel Belgio stesso, a cui egli alludeva, si fece quella lunga discussione nel 1847, appunto perchè non esisteva ancora questa assimilazione di grado. La legge sullo stato degli uffiziali del Belgio non parla punto di questa assimilazione di grado, di modo che fu necessaria la legge speciale del 1847 che la stabiliva. Ma, come vede la Camera, noi avevamo già provveduto a questo nella legge del 1852 sullo stato degli uffiziali, in cui avevamo determinato che tutta la legge degli uffiziali, dal primo articolo sino all'ultimo, fosse applicabile ai membri del corpo sanitario, cosicchè tutto ciò che è relativo alla perdita del grado, alla riforma, alla pensione, al Consiglio di disciplina, alle differenti posizioni in cui si può trovare un medico od un chirurgo, tutto è regolato da legge.

Diceva anche che le conseguenze che si volevano trarre dall'assimilazione di grado, non mi pareva fossero ben esatte. Intendiamoci bene su questa parola. Se l'onorevole Demaria intende che per l'assimilazione ad un grado si dia l'effettività del grado stesso, io dico che ciò non è, e non può essere senza commettere un non senso. Quali sono adunque le conseguenze dell'assimilazione ad un grado militare pel funzionario civile?

Le conseguenze possono essere relative alla disciplina, alla pensione o ad altro oggetto amministrativo.

Relativamente alla disciplina, l'assimilazione produce questa conseguenza, che quei militari che per ragione delle loro funzioni sono dipendenti da questi medici, sono loro strettamente subordinati, e che tutti i militari loro inferiori devono loro deferenza e rispetto. Rispetto alla disciplinare, a ciò si limitano le conseguenze dell'assimilazione del grado.

Nell'ordine economico poi, le conseguenze sono quelle per cui pareggiasi la pensione a quella del grado cui il funzionario viene assimilato, come facciamo colla presente legge, e come in altri provvedimenti a questo analoghi. Ma, se si vuol dare alla assimilazione del grado, come pare che lo intenda l'onorevole Demaria, qualche conseguenza maggiore, io dico che ciò non può essere. Che cosa è, o signori, l'effettività del grado? È l'effettivo comando, l'effettiva autorità. Ora, per quanto vogliate fare finzioni legali, non potrete mai fare intendere che un medico, il quale non esercita un comando fuori del circolo delle sue incumbenze, abbia un grado per cui gli si debbano dare le insegne proprie di un'autorità che egli non esercita e non può esercitare.

Nelle guardie nazionali si è conferito il grado effettivo, non la semplice assimilazione; ma perchè? Perchè gli uffiziali esercitano un comando, quindi debbono avere l'autorità e le insegne del grado. Ma nel militare, come volete dare questa effettività? Potreste farlo certamente, stabilendo che un medico divisionale avrà l'effettività del grado di maggiore, un medico capo l'effettività del grado di colonnello, un ispettore, dopo tanti anni, avrà l'effettività del grado di maggior generale, e ne porterà le insegne, gli speroni, le spalline, e che so io; ma con questo, che cosa fate? Forzate la natura delle cose, fate una finzione legale che non può sussistere.

Questa finzione voi la fate quando autorizzate il militare, che si ritira dopo aver servito per trenta o quarant'anni nel comando, per esempio, di una compagnia, a portare il distintivo di un grado che egli ha effettivamente esercitato; ma, trattandosi di un funzionario che non può esercitare verun comando, io non vedo come vorreste applicare questa effettività.

Stiamo dunque nella natura delle cose: l'assimilazione è giusta e ragionevole; l'effettività inapplicabile; e non credo che il Belgio pensi a fare questa riforma, che a me pare ripugnante alla natura delle cose, all'indole delle istituzioni.

Ciò detto non tedierò più oltre la Camera, nè mi farò a difendere il progetto di legge nella sua sostanza, mentre io veramente non l'ho veduto sinora vivamente attaccato; e d'altra parte, l'onorevole relatore della Commissione, già lo ha sufficientemente ed eloquentemente difeso.

Io respingo adunque la questione pregiudiziale proposta dall'onorevole deputato Quaglia, e spero, in quanto al deputato Demaria, di aver dato spiegazioni tali, le quali potranno calmare le sue inquietudini, e provargli che quello che egli domanderebbe, in parte già esiste, e che quello che desidererebbe relativamente all'effettività del grado, su cui mi pare abbia molto insistito, non si può ammettere, non dirò solo in occasione di questa legge incidentale, ma nemmeno qualora fosse il caso di una legge organica.

Quando si tratterà della discussione degli articoli, mi riservo la parola, particolarmente sul primo, intorno al quale ho alcuna osservazione a fare di qualche importanza.

FALQUI PES Rispondendo all'eccitamento poco fa diretto dal signor presidente della Camera sullo stato dei lavori della Commissione relativa al progetto di legge per gli assegni al clero di Sardegna, io dicevo che la Commissione attendeva dal ministro di grazia e giustizia vari schiarimenti e varie carte che dovranno influire nelle deliberazioni della medesima.

Sono quindi obbligato a soggiungere che, appena terminate quelle mie parole, sono stato avvertito dall'onorevole segre-

tario della Commissione, che nel momento, ed in data appunto del giorno d'oggi sono state a lui trasmesse dall'onorevole direttore della Cassa ecclesiastica le carte appunto che la Commissione desiderava.

Pongo ciò a notizia del signor presidente e della Camera, ed ho l'onore di assicurare l'uno e l'altra che la Commissione si occuperà, senza perdita di tempo, dell'esame di queste carte, per potere in seguito presentare al banco della Presidenza la sua relazione sull'anzidetto progetto.

QUAGLIA. Le osservazioni ora fatte dal ministro di guerra non lasciandomi speranza che il medesimo voglia in altro tempo presentare un progetto di legge sull'ordinamento sanitario, io debbo insistere nella mia proposta della questione pregiudiciale.

Io debbo a tal fine aggiungere poche osservazioni, anche in risposta alle cose dette ieri in contrario dal relatore; e ciò tanto per respingere il progetto del ministro, quanto quello della Commissione.

In quanto al primo progetto, io osservo che il ministro ha fatto, col decreto 10 ottobre 1855, degli aumenti considerevoli sì alle paghe d'attività del Consiglio superiore, come a quelle del corpo sanitario ed alle pensioni di ritiro. Ora egli viene dimandando che un atto legislativo convalidi quest'ultimo aumento, e non lo chiede per le prime; io credo che i due casi siano assolutamente identici, benchè il Parlamento abbia già fatto una legge per le pensioni, e non sia stato ancora richiesto, come vorrebbe la legge 27 giugno 1850, di farla per gli stipendi e paghe militari. Io credo la fissazione della spesa, di cui si tratta, sia eminentemente legislativa; dunque è necessario rifare il progetto del ministro, e quindi rinviargli quello ora presentato.

Inoltre il progetto ministeriale stabilisce delle paghe, la cui quota debb'essere molto meglio studiata, poichè vedo che le medesime sono tutte superiori a quelle che sono accordate in Francia.

Io leggo infatti nel bilancio francese per il 1856, *Guerra*, capo 1, articolo 16, fissate le spese seguenti:

3 *premiers officiers de santé en chef, présidents des Conseils de santé de Brest, Toulon, Rochefort, à chacun, appointement francs* 5000 *avec* 600 *de supplément.*

6 *premiers officiers de santé en chef, francs* 5000.

Da noi, secondo il regio decreto, lire 6400.

13 *seconds officiers de santé en chef, francs* 3500.

Da noi, all' ispettore lire 4500, al medico capo lire 3600.

Chirurgien de première classe, francs 2400.

Id. de seconde classe, francs 1800.

Id. de troisième classe, francs 1200.

Da noi, secondo il decreto 1855, il medico di reggimento di prima classe, lire 2700.

Altro di seconda classe, lire 2400.

Medico di battaglione di prima classe, lire 1700.

Id. di seconda classe, lire 1500.

Medico aggiunto, lire 1300.

Il Ministero, accordando la paga di artiglieria e genio ai medici, produce ne'corpi di fanteria un'ineguaglianza di trattamento fra questi e gli ufficiali del medesimo grado.

Dico dunque che la questione debb'essere meglio studiata, ed il progetto riordinato.

Nè vale il dire che vi è urgenza di provvedere; poichè, sia che si faccia la pace, sia che non si faccia, il Ministero ha provvisto per l'attuale guerra.

Il progetto poi non dicendo esplicitamente come si facciano le nomine, ed il fatto avendo fatto conoscere che quelle nel Consiglio superiore si fanno fra estranei al servizio militare, e così a totale pregiudizio del servizio, ed a quello individuale del corpo sanitario, io credo non si possa accettare anche per questo motivo l'immediata discussione del progetto.

Nè anco posso dire accettabile il progetto della Commissione, benchè abbia inserto disposizioni legislative mancanti in quello del ministro, cioè quelle per il numero delle persone e per le loro paghe; perchè mancano tuttavia le molte altre disposizioni organiche del decreto in discorso, e di cui ieri feci cenno. Inoltre nella sua tabella delle paghe mancano le divisioni in classi de'vari impiegati, che sono contemplate nel regio decreto.

L'opera, a questo riguardo, deve adunque essere rifatta, altrimenti ne verrebbe che tutti gl' impiegati di cadun grado avrebbero la massima paga, che è quella sola che sta scritta nella tabella.

Il quadro del personale, espresso dalla tabella della Commissione, comprende misure permanenti, cioè quelle per il tempo di pace, e misure *transitorie*, cioè quelle *per la presente guerra*. Ciò non mi pare in niun modo conveniente in una legge.

Io crederei preferibile che, invece di fissar numericamente il quadro degli uffiziali sanitari per questa guerra, si dicesse con apposito articolo che il ministro ha facoltà di provvedere entro certi limiti, e per il solo tempo di guerra.

Ma ciò che vizia essenzialmente questo progetto, che pure non è d'indole transitoria, si è che non provvede in modo permanente e per l'avvenire. Una formazione organica, a parer mio, dovrebbe provvedere al servizio per il tempo di guerra; questo stato di cose per ogni istituzione militare è il tipo da cui si deve partire.

Il tempo di pace ne è una derivazione in meno. Questa determinazione per essere concepita saviamente in modo a che il servizio sia fatto sicuramente e bene, sì in pace che in guerra, è la parte essenzialissima di una legge di ordinamento: questa non è che quella della riserva; essa rimane qui ancora da fissarsi. La proposta non dice nulla di ciò. Non regola l'ammessione nel corpo, non i diritti, e i doveri di chi vi entra o ne fa parte, di chi vi rimane nell'attività in tempo di pace, o di chi passa in altra posizione, ovvero di chi da questa passa a quella di attività in tempo di guerra.

Fissar le condizioni di queste variazioni nell' interesse del servizio, delle persone e dell'economia dello Stato, ecco ciò che è necessario fra noi e per mezzo di una legge: ecco ciò che manca a quella proposta.

Lo stabilire quelle norme permanenti, come il fissare le paghe d'attività e quelle di ritiro, è di carattere legislativo; l'applicarle è del potere esecutivo; eppure esse non appaiono nel progetto.

Il numero del personale non debb'essere fissato al *maximum* per il tempo di guerra, con facoltà al Governo di valersene a seconda dei bisogni e dei mezzi che gli concedono le Camere. Ora ognun sa che, secondo le diverse guerre, diverso può essere il bisogno questo essendo proporzionale prima al numero della truppa messa in campo, numero che può variare, direi, da 15 mila a cento mila fra noi; in secondo luogo deve essere relativo ai luoghi e condizioni della guerra. Dunque è evidente che il progetto della Commissione, che fissa tassativamente il numero del personale, non è sufficientemente elaborato.

In fine, dico incompleto il progetto della Commissione in quanto che nulla stabilisce per la marina in caso di guerra. Poichè ben sapete che nella guerra di Oriente non avemmo che navi armate in zavorra, meno una, il *Carlo Alberto*. Per la marina non è caso di guerra; dunque anche a questo ri-

guardo il progetto è incompleto, poichè non fa che riprodurre il numero totale di 22 del decreto del 1854, senza distinzione di tempo di pace o di guerra.

Per questi motivi io persisto nel credere doversi rivedere il progetto, e persisto così anche nella proposta della questione pregiudiciale.

DE VIRY. Dans la séance d'hier, messieurs, je manifestais mon étonnement de l'acceptation que monsieur le ministre de la guerre avait fait du nouveau projet de loi formulé par la Commission, car c'est sous ce point de vue que je l'ai combattu. Aujourd'hui je suis persuadé d'avoir eu pleinement raison, après les paroles qui viennent d'être prononcées par monsieur le ministre de la guerre.

En effet, dans son discours il n'a nullement dit qu'il acceptât le projet tel qu'il avait été rédigé par la Commission; il n'a même pas dit qu'il acceptât le cadre du personnel qui a été annexé à cette loi. Or, lorsque je disais que la réforme projetée avait toute l'apparence d'une loi organique, je m'appuyais sur la différence, qui m'a sauté aux yeux, entre l'article premier proposé par le Ministère et l'article premier du projet de la Commission.

L'article premier du projet du Ministère ne regarde que les droits à la pension de retraite, tandis que le projet de la Commission est conçu dans des termes bien autrement étendus. Comparez un article à l'autre, et vous ne tarderez pas à vous persuader de ce que j'ai dit. Dans l'article premier du projet de la Commission on établit un corps sanitaire d'après la force numérique du tableau *A*, qui y est annexé, et qui probablement a été rédigé par la Commission sans le secours des lumières du Ministère. Ce qui prouve cela c'est qu'aucun tableau n'a été joint au projet ministériel.

Maintenant qu'on me permette d'ajouter deux mots pour me disculper d'avoir eu l'air de censurer ce projet de loi. Je n'ai jamais eu l'intention, ainsi que semblait le croire l'honorable rapporteur de la Commission, de critiquer le corps sanitaire. Dieu me garde d'avoir jamais eu une pareille pensée. Je reconnais autant que qui ce soit le dévouement dont tous les membres de ce noble corps font preuve en Crimée, sur le théâtre de la guerre; comme vous tous, messieurs, j'applaudis à l'esprit d'abnégation et au courage qui les anime et les soutient au milieu de tant de dangers et de privations.

Mais, dans la discussion actuelle il ne s'agit pas de tout cela; il s'agit de voir si la constitution du corps, telle que l'a proposée la Commission, correspond aux besoins du service. Or je dis que pour organiser ce corps il eût mieux valu que la proposition fût partie du ministre, qui avait en main toutes les données nécessaires pour former les cadres et qui pouvait connaître beaucoup plus à fond que la Commission les besoins du service.

Et notez bien qu' il ne résulte même pas du rapport de la Commission qu'on lui ait soumis tous les documents indispensables pour faire un travail complet, ni qu'il ait pris connaissance des bases, d'après lesquelles le Ministère entendait organiser plus tard définitivement le corps sanitaire. Je vois en effet que dans le tableau *A* on a établi 44 médecins de régiment, 80 de bataillon et 20 adjoints. Mais ces chiffres sont-ils en harmonie avec les besoins du service? Ont-ils été indiqués par le Ministère comme nécessaires pour n'avoir rien à demander plus tard? Voilà, ce me semble, ce qu'on aurait dû nous faire connaître.

Si le personnel de temps de paix est plus que suffisant, en est-il de même de celui pour le temps de guerre? Sur ce point aussi le rapport offre une lacune regrettable. Mais venons au chiffre des appointemens sur lequel surtout j'ai voulu appeler l'attention de la Chambre.

Le total de ces payes s'éleverait à peu près à 300 mille francs et plus par année. Or, avant d' imposer aux finances une charge aussi considérable, il serait nécessaire d'avoir sous les yeux toutes les données qui peuvent nous prouver que réellement cette somme est requise pour assurer un service aussi important. C'est pourquoi la partie de la loi, sur laquelle j'ai le plus insisté, c'est sur le tableau *B*, dans lequel on établit que les médecins de régiment et de bataillon sont assimilés aux officiers des armes spéciales.

Monsieur le rapporteur me disait qu'il n'était pas nécessaire de faire la distinction de première et de seconde classe, parce que, d'après le décret de 1852, cette distinction avait été adoptée pour toute l'armée, et qu'ainsi la différence de paye serait appliquée aux officiers sanitaires comme à ceux de l'armée.

J'ai mes doutes à ce sujet, car une fois adoptée la loi telle qu'elle est conçue, ce ne sera pas par un simple décret que le ministre pourra établir qu'il y aura des médecins de régiment de première et de seconde classe, et qu'ils auront les mêmes appointements que les capitaines et les lieutenants des armes spéciales, correspondants à leur grade. Il faut nécessairement que nous insérions cette distinction dans la loi que nous discutons actuellement pour prévenir les difficultés qui pourraient surgir plus tard. Cette distinction serait sans effet si dès à présent nous fixions une même paye pour toutes les classes.

La Commission reconnaissait bien qu'il pouvait y avoir doute sur ce point; ainsi prévenons-en les suites maintenant que nous pouvons le faire, et pour cela insérons dans la loi une disposition qui atteigne ce but. Cela est, selon moi, indispensable. C'est problablement un oubli qu'a fait la Commission en élaborant son projet, ou bien elle a cru, en se rapportant au décret de 1852, qu'une telle disposition était inutile. Je crains qu'il n'y ait erreur de sa part. Quoiqu'il en soit, pour obvier à tout ultérieur inconvénient, et peut-être pour éviter des difficultés qui pourraient se présenter plus tard, lors de la mise à exécution de la loi, je crois qu'il est indispensable de faire la distinction que j'ai suggérée.

Mais, puisque je vois que monsieur le ministre lui-même se réserve de prendre la parole sur l'article premier, je crois qu'il fera valoir quelques arguments que je voulais développer moi-même pour faire repousser la forme sous laquelle l'article est conçu, qui a une portée bien au delà des intentions qu'avait le Ministère en proposant ce projet de loi. J'insiste seulement pour qu'on insère dans le tableau *B* la distinction dont je viens de parler.

DURANDO, *ministro della guerra e marina.* Debbo osservare che ora si sarebbe entrato nella discussione degli articoli mentre siamo ancora nei dibattimenti generali. Io mi sono riservata la parola sull'articolo primo, e quando il deputato De Viry avrà inteso quello che a tal riguardo sono per dire, tanto sulla tabella *A* che sulla tabella *B*, egli potrà meglio portar giudizio. Pregherei dunque gli onorevoli deputati di limitarsi per ora semplicemente alla questione pregiudiziale proposta dall'onorevole Quaglia, terminata la quale, potremo entrare nei particolari dell'articolo 1.

POLTO, *relatore.* Il deputato Demaria vorrebbe parlare sulla questione pregiudiziale?

DEMARIA. Io aveva chiesto la parola per fare qualche osservazione su quanto disse il signor ministro, in risposta alle mie osservazioni fatte ieri. Non so se la Camera me ne voglia concedere ora la facoltà.

POLTO, *relatore*. Se non parla sulla questione pregiudiziale, si potrebbe prima terminare questa questione, e poi si ritornerebbe sui generali.

Voci. Parli ora.

DEMARIA. Farò brevi osservazioni in risposta del signor ministro.

Le parole degli onorevoli Quaglia e Deviry dimostrano che, malgrado l'asserzione del signor ministro, l'ordinamento del corpo sanitario militare non ha assetto tale, e così stabile, che nulla più vi sia da fare sotto il rispetto legislativo. Egli diceva essersi già regolato per legge lo stato degli uffiziali sanitari; ma il fatto è che il complesso di provvedimenti che governano il corpo sanitario militare non è fondato, in gran parte, che sopra decreti reali, che succedutisi l'uno all'altro, ripetutamente e profondamente ne mutarono e il numero dei medici che lo devono comporre, ed i gradi e lo stipendio.

Ora io domando se questi tre punti sono tali che possa dirsi stabilmente costituito il corpo sanitario militare quando con semplici decreti reali, come spesso avvenne pel passato, si possono mutare; finchè tali materie non sono regolate da legge, mancherà ancora quella stabilità che io desidero, e che credo necessaria.

Dunque, ammettendo anche col signor ministro che i punti importanti dell'ordinamento del corpo sanitario militare sono regolati da legge, ne rimane pur sempre da regolare un numero bastante, perchè sia appoggiata l'accusa d'instabilità che io gli ho fatto.

Il signor ministro mi diceva: noi abbiamo fatto ancora più che nel Belgio.

Il Belgio vide sancita una legge nel 1847, la quale stabilì l'assimilazione del grado, mentre da noi esisteva già. Io prego il signor ministro a riflettere che quanto accadeva nel Belgio nel 1847, io ieri lo ricordava per indicare che la legge allora fatta di assimilazione del grado era parsa agli uomini più competenti sulla materia, in quel paese, insufficiente, perchè non aveva stabilità quella assimilazione che si credeva indispensabile. Perciò ho citato le parole dell'ispettore generale del servizio sanitario belga, che chiedeva un « assimilation réelle par la solde, par la qualité, le nombre des grades supérieurs et la collation des avantages de toute sorte. »

Io diceva, che per ciò appunto che non si erano accettati i consigli di quell'uomo competente, e del signor di Brokère, si verificava ora nel Belgio un difetto di aspiranti nella carriera militare sanitaria, come si verifica pur troppo presso di noi.

In ripetute occasioni il signor ministro diceva: non c'intendiamo veramente sopra la natura delle assimilazioni militari. Effettivamente non c'intendiamo; imperocchè egli ha adoperato ripetutamente le parole di *funzionari civili*, parlando dei medici militari, cosicchè per lui questi non sono che funzionari civili addetti al servizio dell'armata.

Dunque non sono, per avviso dello stesso ministro, onninamente militari; ed è per ciò appunto che io credo che sia necessario che il corpo sanitario sia assimilato agli altri corpi speciali; credo in una parola, e lo credo con distinti ed esperti uffiziali sanitari e scrittori che hanno studiata questa materia, che il corpo sanitario militare sia da considerare come sono gli altri tenuti per tali.

Io credo che il medico militare non debbasi dire un funzionario civile che presta l'assistenza medica al soldato, ma io credo che il corpo cui appartiene è speciale, poichè esso accompagna talmente il soldato in tutte le peripezie della sua vita, che si può considerare come parte integrante ed inseparabile dell'esercito.

Infatti non vi sono delle circostanze nelle quali il medico militare diventa comandante militare? Non si è veduto nelle guerre d'Africa, ed ancor ora in fazione in Oriente, talvolta l'ufficiale sanitario militare fare le veci dei comandanti che erano caduti sotto i colpi del nemico? Il medico militare quando si trova negli ospedali militari a fronte delle epidemie che mietono a centinaia le vite dei soldati, è un semplice funzionario civile addetto per caso al soldato, oppure è un vero militare che deve vegliare coll'autorità del grado e coi soccorsi della scienza?

Io credo che si dovrebbe studiare di rendere il corpo sanitario militare come un corpo speciale; io credo che esso dovrebbe ricevere un ordinamento come i corpi speciali, perchè attualmente che cosa è il corpo sanitario militare? È un'accolta di persone che sono aggiunte all'amministrazione militare nella cerchia delle loro attribuzioni. Questo corpo è costantemente subordinato agli ufficiali dell'amministrazione militare. È egli il medico che è alla testa di un ospedale? È egli libero nelle sue attribuzioni? Ha egli l'influenza che ha, per esempio, il comandante di un corpo distaccato del genio, dell'artiglieria o dello stato maggiore nella cerchia delle sue attribuzioni? Non l'ha. È un agente il quale presta, dirò così, il concorso delle sue cognizioni, come il fornitore dell'armata presta il concorso della materia che somministra. E ciò è un elemento militare? È un corpo che abbia un'autonomia propria, che sia diviso, dirò così, a seconda delle circoscrizioni militari; che abbia i suoi ispettori sanitari, i quali corrispondano coi loro comandanti superiori speciali, col Consiglio superiore di sanità, come coi rispettivi comandanti di direzione e di circondario, e coi loro comitati speciali stanno in diretta relazione i corpi dell'artiglieria, del genio, dello stato maggiore? Non ha nulla di tutto questo il corpo sanitario militare.

Insomma è di gran lunga distante l'assimilazione dei gradi che è ora ammessa nella nostra legislazione, da quell'assimilazione reale effettiva, che si dovrebbe concedere al corpo sanitario, perchè avesse quella dignità, quell'influenza, quel credito che gli è necessario in mezzo ai soldati e nella società e che deve aver corrispondenza cogli studi penosi che ogni membro di questo corpo deve aver fatti per entrare in questa carriera, all'importanza e moltiplicità delle funzioni che disimpegna ed alla grave responsabilità che sopra di lui pesa.

Io mi limito a queste osservazioni, perchè certo non è questo nè il luogo nè il tempo di discutere appieno la questione sulla natura dell'assimilazione del grado che vuolsi accordare al corpo sanitario militare; ma spero che bastino per dimostrare che in sostanza non è tutto pienamente discusso relativamente alle basi costitutive e direttive da darsi al corpo sanitario militare, e che vi ha luogo ancora alla discussione di una legge in proposito.

Io credo pertanto che sarà savio accorgimento, savio consiglio, e sarà obbedienza ad una prescrizione di legge del signor ministro, se presenterà a tempo opportuno un progetto di legge che riordini le disposizioni che sono base all'ordinamento attuale, disposizioni che lo stesso signor ministro ha confessato che in parte attualmente non hanno ancora quella stabilità legislativa che dovrebbero avere.

MEZZENA. Mi rincresce di dover contestare all'onorevole Demaria la dipendenza in cui pretende essere gli ufficiali sanitari, negli stabilimenti militari, dall'autorità amministrativa.

I medici negli ospedali eserciscono la loro clinica affatto indipendentemente dall'autorità amministrativa. Essi fanno le relazioni al Consiglio sanitario, e se mai accade che vi siano

provvidenze da dare, e che l'amministrazione abbia interesse ad intervenirvi, allora vi è deliberazione del Consiglio d'amministrazione, in cui per numero le voci preponderanti sono sempre quelle degli ufficiali sanitari; io non veggo conseguentemente che l'indipendenza necessaria per l'esercizio della clinica sia in benchè menoma parte legata.

Io, per dir vero, non so cosa intenda l'onorevole deputato Demaria coll'effettività del grado. Vorrebbe egli che un medico comandasse, per esempio, ad un tenente o ad un sottotenente? Ma allora in concambio l'ufficiale di linea o della amministrazione dovrebbe comandare al medico nell'esercizio della clinica; ciò che non mai succede.

Del resto negli ospedali non si apre, per così dire, una sola finestra senza l'ordine del medico; dimodochè, come ognuno vede, gli ufficiali sanitari nell'esercizio delle loro funzioni sono affatto indipendenti dall'autorità amministrativa; ed io, che già ebbi la direzione dei tre primi ospedali militari dello Stato, posso dire non essere mai accaduto che un medico siasi lagnato che l'amministrazione abbia voluto soverchiarlo nelle sue attribuzioni; ciò non avvenne mai. Al contrario, quando dagli ufficiali sanitari si chiede qualche provvedimento, l'amministrazione sempre si prende la cosa a cuore, e subito vi aderisce. Di ciò mi appello al signor ministro, poichè ben sovente io debbo scrivergli pei bisogni degli ospedali, onde introdurre i miglioramenti che si reclamano.

Del resto io per il primo sono convinto che gli ufficiali sanitari meritano tutti i riguardi del Parlamento e del Governo e che la loro posizione vuol essere rialzata.

Io credo quindi sia conveniente l'accordare loro lo stipendio fissato nella tabella, nel qual modo sarebbero assimilati nella paga alle armi speciali.

MENABREA. Je prierais avant tout l'honorable monsieur Demaria de ne point voir, dans les paroles que je vais prononcer, une appréciation défavorable du corps sanitaire de l'armée. Plus que toute autre je reconnais la nécessité de donner une haute considération à ces officiers sanitaires, soit à cause des connaissances qu'ils possèdent, soit à cause des services que ce corps rend à l'armée.

Mais je crois que l'honorable député Demaria n'a pas bien compris quelle serait la conséquence de l'effectivité du grade qu'il veut donner aux officiers sanitaires.

Qu'on leur accorde des appointements convenables et l'assimilation aux grades militaires, afin qu'ils soient entourés de tout le respect et de tous les honneurs dus à leur position, je l'accorde de grand cœur et je crois même qu'il ne pourrait y avoir de corps sanitaire bien constitué, s'il n'était pas convenablement rétribué et entouré de tous les honneurs qui lui sont dus.

Mais qu'on donne à nos officiers sanitaires un grade effectif dans l'armée, c'est une chose que je ne puis concevoir.

L'honorable monsieur Demaria a comparé le corps sanitaire aux armes spéciales. Mais il me semble que le mot lui-même d'*arme spéciale* indique assez qu'il y a entre ces deux corps une différence fondamentale, et qu'il n'y a point de comparaison possible entre les officiers du corps sanitaire et les officiers, par exemple, de l'arme du Génie, que l'honorable Demaria a cités.

L'arme du Génie est une arme essentiellement combattante. Il est donc nécessaire que les officiers qui lui appartiennent aient un grade, au moyen duquel ils puissent exercer leur commandement. Mais il est évident qu'il n'en est pas ainsi des officiers sanitaires.

D'ailleurs, le grade entraîne d'un côté commandement, et de l'autre subordination; c'est le lien, c'est l'élément fondamental de la discipline.

Maintenant j'observe que dans l'armée tous les grades ont relativement les uns aux autres une égale autorité, quelle que soit l'arme à laquelle appartienne un militaire.

Cela posé, un jour de bataille, ou dans un service quelconque, si celui qui commande vient à manquer, qui prend le commandement? C'est celui qui est le plus ancien, quelle que soit l'arme à laquelle il appartienne. Le jour donc où les officiers sanitaires seraient revêtus d'un grade militaire et assimilés aux grades des autres officiers de l'armée, il arriverait que le jour où le commandant d'un régiment, d'un bataillon viendrait à manquer, si le médicin était plus ancien que les autres officiers, c'est lui qui prendrait le commandement ou du régiment ou du bataillon. (*Ilarità*) Voilà quelles seraient les conséquences de ce que demande l'honorable monsieur Demaria.

Je me permettrai de dire qu'il a soutenu une hérésie militaire (*Ilarità*), et je m'étonne qu'il ne se soit pas rendu aux raisons données par monsieur le ministre de la guerre, qui pourtant étaient assez claires pour démontrer qu'un grade ne peut être conféré à des officiers sanitaires qui n'ont pas à exercer un commandement dans les factions militaires.

Que l'honorable monsieur Demaria veuille bien se persuader que dans l'armée l'on a le plus grand respect pour le service sanitaire, et que tout le monde a vu avec le plus grand plaisir les dispositions qu'on a prises pour lui assurer une position convenable; car il est certain que les officiers de santé non-seulement prêtent à l'armée le secours de leur art, mais dans bien des circonstances ils exercent une influence morale importante.

C'est pour cela que je crois qu'il faut les entourer de tous les honneurs qui leurs sont dus; mais vouloir leur donner une autorité militaire qu'ils ne sont pas dans le cas de devoir exercer, je crois que ce serait contraire aux principes qui doivent régler les institutions militaires.

Je ne sais si j'ai persuadé mon honorable collègue; mais je crois que la Chambre, d'après l'opinion qu'elle vient de manifester, est à peu près de mon avis.

DEMARIA. Farò due sole osservazioni, una all'onorevole deputato Mezzena, l'altra all'onorevole deputato Menabrea.

L'onorevole Mezzena volle provarmi che i medici non avevano a desiderare di più nella loro situazione, perchè, quando s'indirizzano alle autorità degli ospedali, le autorità sono abbastanza compiacenti per impetrare dall'autorità suprema l'ottemperamento alle loro domande, ed io posso provare all'onorevole Mezzena che molti medici militari si sono meco stesso lagnati che le loro disposizioni igieniche o le loro prescrizioni cliniche erano sovente contrastate dalle disposizioni diverse che voleva dare l'autorità militare. Io sono persuaso che un tale inconveniente non sarà mai accaduto negli spedali diretti con molto senno dall'onorevole Mezzena, ma ciò è accaduto in altri, diretti non con tanta avvedutezza come egli adopera.

Egli ha poi detto che volentieri si unisce a coloro che stimano che si debbano *rialzare* i medici militari. Non si rialza se non chi è troppo basso; adunque l'onorevole Mezzena stesso confessa che la posizione dei medici militari, siccome si trova costituita attualmente, non è ancora rialzata come deve essere, e tale asserzione del deputato Mezzena mi basta perchè io persista nelle considerazioni che ho presentate.

L'onorevole Menabrea poi ha detto che non si poteva assolutamente assimilare il corpo medico ad un'arma speciale,

perchè l'arma speciale è essenzialmente combattente, ed ha citato a tal uopo una circostanza speciale.

Io potrei dire che il combattere contro le epidemie contagiose dà bastantemente il carattere di combattente al corpo medico, perchè esso possa venire, senza taccia di eccessiva superbia, assimilato alle armi speciali.

Del resto io dirò che, quando parlo del grado effettivo, parlo della prerogativa e della considerazione che esso deve avere. Non dico che ad esso si debbano affidare le attribuzioni che si danno agli uffiziali delle varie armi, i quali si scambiano gli uni cogli altri, giacchè questo scambio di attribuzioni non si fa nemmeno in tutte le armi combattenti. Per esempio, io credo che gli uffiziali del treno militare non supplirebbero forse gli ufficiali del Genio o dell'artiglieria nelle loro attribuzioni; quindi, in caso di tali mancanze, sarebbero sempre i graduati inferiori di queste armi che ne prenderebbero il luogo. Dunque il non poter prendere in date circostanze il comando di un corpo per supplire un comandante di un'arma speciale, non vuol dire che la posizione del medico militare non possa venir meglio assimilata al grado che vi corrisponde, e che il suo grado non si possa considerare più effettivo di quello che non lo sia attualmente, che non è che di pura apparenza.

Certo non si sarebbero sollevate discussioni di tanta importanza nel 1847 nel Belgio relativamente all'assimilazione; non sarebbero discesi nell'arena della discussione uomini così competenti, se quanto io veniva proponendo fosse un non senso, fosse una cosa impossibile ad ottenersi, una cosa troppo superiore a quanto ha diritto di pretendere il corpo sanitario militare.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mezzena.

MEZZENA. L'onorevole Demaria sembra persuaso che, se le amministrazioni che ho avuto l'onore di reggere non diedero luogo al corpo sanitario di lamentarsi, debba piuttosto attribuirsi alle qualità personali dell'amministratore che non agli ordini vigenti. Ma, signori, il regolamento del 1833 stabilisce in maniera ben positiva le attribuzioni dell'autorità amministrativa e quelle degli ufficiali sanitari; e se l'onorevole Demaria vuole avere la compiacenza di leggerlo, vedrà che gli ufficiali d'amministrazione non possono ingerirsi in nulla di ciò che riflette il servizio sanitario. È vero che talvolta possono nascere collisioni, ma le funzioni sì degli ufficiali sanitari che degli amministratori sono determinate per legge.

Che fosse necessario di rialzare la posizione degli ufficiali sanitari, io l'ho detto e lo sostengo; ma credo che questa legge vi provveda abbastanza e dia loro quel posto che anche un amor proprio un po' esagerato possa pretendere.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor relatore.

POLTO, *relatore.* Al punto cui è giunta la discussione, parmi che non debba essere opera di lunga lena il còmpito del relatore: tuttavia, siccome oggi ancora l'onorevole Quaglia ha riaffacciata la questione pregiudiciale, non ostante che ieri avessi concepito lusinga di averla combattuta con tre elementi, secondo me, vittoriosi, sui quali, come su saldo tripode, si presentava la questione: il primo cioè dell'opportunità in riguardo alla politica e in riguardo alla legislazione; il secondo, della necessità di fatto, dedotta dalla mancanza di un quadro sanitario per la guerra, e dal difetto del personale che si lamenta; e finalmente il terzo, dalla convenienza sì in ordine alla qualità civile dei medici militari, che in ordine agli allettamenti coi quali dovevansi chiamare a prestare il loro servizio; così a nuovamente confutarla, senza ripetermi menomamente fuori di ogni convenienza, seguirò lo stesso onorevole deputato in quell'ultimo ordine d'idee, colle quali ha creduto altra volta di confortarla.

Una prima osservazione che egli in oggi ha avanzato, questa è che il novello progetto della Commissione fissa due elementi, uno dei quali sia affatto nuovo, quale sarebbe quello degli stipendi, l'altro delle giubilazioni, il quale ultimo troverebbe forse appoggio nella legge delle pensioni militari.

Ora osserva egli che il fatto delle allocazioni degli stipendi essendo di tal natura che impinge nella prerogativa delle Camere legislative, anzichè presentarsi il Ministero o la Commissione con un progetto, il quale contiene elementi riferibili ad un organamento sistematico, abbia preferibilmente a sospendersi la discussione di quello, e così farsi luogo alla questione pregiudiziale.

La Commissione non si è dissimulata questa difficoltà, anzi ne ha fatto cenno espresso nella sua relazione; imperocchè non ha potuto non riconoscere che effettivamente in questa allocazione di nuovi stipendi, andava involto un elemento di spettanza legislativa. E tanto lo ha riconosciuto che, a malgrado nel progetto primitivo del Ministero non si facesse menzione di questi maggiori stipendi, tuttavia essa, per non fallire al suo debito, li ha voluti espressamente introdotti nel progetto stesso.

Or dunque questo non è più un fatto, direi, a disegno così concertato o destramente compiuto, come in secondo luogo avrebbe egli voluto far credere; è un fatto che è qui portato davanti alla Camera, perchè venga normalmente sancito; e la Commissione lo ha introdotto non per altro che per dare validità legale al disposto del decreto ministeriale sul quale per avventura qualche dubbio si sarebbe altrimenti potuto muovere.

Il signor ministro, avvedutosi anch'egli che questo elemento avrebbe dovuto ottenere la sanzione del Parlamento, debbo dirlo a sua lode, non ha mossa la menoma difficoltà a che la Commissione lo inserisse nel suo progetto.

Il perchè ben vede ognuno che, se il signor ministro col suo decreto da un canto fu costretto dalla necessità a toccare ad una materia legislativa, per un altro, conscio del debito suo, si presentò in oggi alla Camera per chiedere la sanzione di questo suo atto in quel decreto consacrato.

Ora, siccome a quel decreto il ministro non è stato altrimenti indotto, se non se da una necessità o, meglio dirò, da un'urgenza, ragione è che la Camera, se pur va convinta di quest'urgenza, debba sanzionare coll'alto suo potere l'atto stesso del ministro.

Ieri, o signori, parlando della materia, mi sono limitato unicamente a dimostrarne la necessità; quest'oggi mi è sfuggita la parola *urgenza*; e non la ritratto, perchè, quando si pensa che in un quadro di ufficiali sanitari costituito di 211 ufficiali, 151 sono attualmente impiegati presso il nostro corpo di spedizione, e non ne rimane più alcuno nell'interno dello Stato, ognuno ben tosto rileva quanto pericolosa riescirà questa condizione qualora ancora si frappongano remore a portarvi rimedio.

Aggiungete, o signori, che se mai la guerra o si protragga ancora là dove fin qui fu combattuta, ovvero prenda ancora maggiore estensione, ovvero un maggior nerbo ancora delle nostre truppe venga richiesto, noi ci troveremo nettamente allo scoperto, e bisognerà incontrare gravi e gravissime difficoltà per sopperire ai più urgenti bisogni.

Lungi adunque che la Commissione potesse menomamente vedere in questo fatto un atto di destrezza ministeriale, un atto di arbitrio, un atto tale per cui volesse esso sottrarsi alla

sanzione del Parlamento, non ha potuto a meno che di presentare al signor ministro i suoi complimenti per aver saputo pensare in tempo a trovar rimedio ad un'urgenza che avrebbe potuto avere fatalissime conseguenze.

Signori, io non insisterei d'avvantaggio per ribattere il merito delle osservazioni alle quali appoggiava l'onorevole deputato Quaglia la da lui proposta questione pregiudiciale su questo progetto, se non fosse che un altro onorevole oratore, il deputato De Viry, novellamente oggi, toccando all'argomento, ripetè il rimprovero alla Commissione di avere per poco oltrepassato il suo mandato, sembrando, secondo lui, che il progetto della medesima sia un progetto affatto nuovo e contenga delle disposizioni le quali non si trovavano nel progetto ministeriale.

A discolpa della Commissione ne presento la posizione alla Camera.

La Commissione si trovava di fronte al progetto ministeriale, che si para sott'occhio di tutti. Facilmente essa ha potuto rilevare che nel progetto ministeriale si trovavano disposizioni le quali, meglio che un principio, esprimevano già le conseguenze del principio stesso. Ond'è che la medesima, dietro il progetto ministeriale non veniva chiamata se non se a dare preavviso non più al principio, ma alle conseguenze di questo. E quali sono queste proposte ministeriali? La durata maggiore del servizio che s'impone agli ufficiali sanitari, il diritto per loro consacrato alla giubilazione di un grado superiore. Ma, signori, e donde ripetere queste nuove concessioni al corpo sanitario? Da qual principio dimanano? Ecco l'interrogazione naturale che la Commissione ha dovuto fare a se stessa. Donde procedono queste disposizioni? Da ciò fu condotta alla ricerca del principio. E quale è questo principio? È il principio dell'assimilazione, la quale assimilazione ad un corpo speciale doveva naturalmente trar con sè la parità degli stipendi, nello stesso modo che quella dei gradi conduce alla parità nella durata del servizio. Sotto questo rapporto adunque non è già che la Commissione presenti alla Camera in modo anche, dirò così, subdolo, un progetto nuovo per fare che destramente passi; no, la Commissione ha adempiuto al suo dovere; essa non doveva limitarsi alle proposte le quali non presentavano e non erano che la conseguenza di un principio; ma, risalendo al principio stesso, doveva pure questo studiare, esaminare e proporre sincero nel progetto che rassegnava alla deliberazione della Camera. E posta in queste circostanze, poteva forse essa fare diversamente?

Affè di Dio che la Commissione non avrebbe osato di presentarsi chiedendo la sanzione di tali proposizioni senza contemporaneamente sottoporre al giudizio della Camera stessa il principio da cui dimanano.

In questo modo adunque giustificato il fatto della Commissione e ritenuto, se così la Camera va persuasa come ne è la Commissione, che la questione pregiudiziale su questo progetto sarebbe un vero pericolo verso tristi conseguenze, cui più oltre il Parlamento sarebbe poi, ma forse tardi, chiamato a rimediare, io spero che la Camera vorrà respingerla e decretare che si passi alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Il deputato Cavallini ha facoltà di parlare.

CAVALLINI. Non intendo di aggiungere nulla alle osservazioni che furono ampiamente svolte dall'onorevole relatore per dimostrare l'urgenza, l'opportunità e la convenienza di adottare il progetto della Commissione.

Solo desidero di dire alcunchè a difesa di questa contro l'appunto abbastanza grave che le fu fatto dall'onorevole De Viry, di avere cioè essa presa l'iniziativa sopra una materia, sulla quale doveva essere solo competente il signor ministro della guerra.

Io ritengo coll'onorevole deputato che il Ministero, meglio di altri, è in grado di conoscere i veri bisogni del corpo sanitario militare, e quindi di procurarsi tutti gli elementi necessari per soddisfarvi, mezzi che generalmente mancano ai deputati ed alle Commissioni.

Ma, ciò non ostante, non posso a meno di fare presente al deputato De Viry che, anche nella Commissione di cui ho l'onore di far parte, trovansi persone fornite di sufficienti cognizioni nelle materie sulle quali discutiamo, per fornirle in proposito rilevanti elementi ed illuminarla sul giudizio che doveva pronunciare.

In secondo luogo gli risponderò eziandio che, se era dovere della Commissione, prima di presentare il suo rapporto alla discussione della Camera di assumere tutte le informazioni e di procurarsi gli altri dati che le potessero parere opportuni per sostenere avanti alla Camera stessa il suo operato, essa crede di aver adempiuto abbastanza all'obbligo suo.

Queste considerazioni a parte, all'onorevole deputato De Viry risponderò con un argomento, a mio avviso, perentorio che non ammette replica, ed è che in questa questione la Commissione non fece altro che trascrivere nel suo progetto il quadro stesso stabilito dal signor ministro della guerra, contenuto nel decreto regio del 10 ottobre 1855.

Il signor relatore ha già detto che quel decreto, siccome toccava una materia evidentemente legislativa, ed eccedente perciò le attribuzioni del potere esecutivo, perchè potesse sortire il suo effetto, doveva essere per legge sanzionato, ed è appunto per questa ragione che la Commissione ha creduto suo stretto dovere d'inserirlo nel suo progetto perchè facesse parte integrante della legge.

Il quadro adunque non è opera della Commissione; esso già esisteva sino dal 10 ottobre 1855; epperciò ben vede l'onorevole deputato De Viry che l'iniziativa fu realmente presa dal Ministero come egli desiderava, e si fu appunto all'appoggio dell'autorità del signor ministro della guerra che la Commissione ha creduto di poter sottoporre lo stesso quadro anche all'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Nessuno più domandando la parola nella discussione generale, si passerà alla discussione degli articoli.

Ma prima metterò ai voti la questione pregiudiziale, proposta dal deputato Quaglia contro questo progetto di legge.

(È rigettata.)

« Art. 1. Il corpo degli uffiziali sanitari sì di terra che di mare, pel tempo di pace come per la presente guerra, è costituito secondo il quadro annesso alla presente legge nella tabella *A*.

Darò ora lettura della tabella *A*:

Consiglio superiore di sanità militare	Uffiziali sanitari militari pel servizio di terra		Uffiziali sanitari militari pel servizio di mare
	a) pei tempi di pace.	*b*) per la presente guerra.	
1 Presidente			
3 Ispettori (1).			
1 Segretario.	7 Medici divisionali	1 Medico capo.	8 Medici di reggim.
	46 Id. di reggimento . .	10 Medici divisionali	14 Id. di battagl.
	80 Id. di battaglione . .	60 Id. di reggimento . .	
	20 Id. aggiunti	120 Id. di battaglione . .	
		20 Id. aggiunti	
	153 Totale.	211 Totale.	22 Totale.
(1) Due dei quali per la medicina e chirurgia, e l'altro per la farmacia.			

Su questa tabella il deputato Quaglia propone un emendamento all'ultima colonna a destra.

Invece di otto medici di reggimento, egli vorrebbe che si dicesse :

1 medico di squadra (di prima o di seconda classe) col grado di medico divisionale ;
4 medici di reggimento di prima classe ;
3 medici di reggimento di seconda classe ;
7 medici di battaglione di prima classe;
7 medici di battaglione di seconda classe.
22

DURANDO, *ministro della guerra e marina.* Come hanno opportunamente osservato e l'onorevole relatore ed il deputato Cavallini, il progetto della Commissione non è propriamente che l'introduzione del reale decreto 10 ottobre 1855. Tanto il numero, come l'assimilazione, la gerarchia e le paghe altro non sono che quelle che furono determinate in via provvisoria da quel decreto.

Se nel progetto ministeriale non appariscono le paghe, egli è perchè, prima di presentare questo progetto di legge, era stato presentato il bilancio straordinario della guerra, in cui era già proposta questa variazione. Tuttavia la Commissione avendomi fatto l'onore di ammettermi alle sue conferenze, ed avendomi osservato che era più regolare e conforme agli usi parlamentari che venisse sancito questo principio nella legge, io non vi feci la minima difficoltà. Mi ricordo anzi che addussi alla Commissione stessa un esercizio su questa materia, quello cioè della Legislatura del 1851, in cui essendosi fatte dal ministro della guerra alcune variazioni alle paghe dei sott'ufficiali, e poi introdottesi nel bilancio, la Camera volle pure fatta legislativamente la sanzione delle tabelle ; e diffatti s'introdussero nel bilancio stesso delle tabelle che concernevano queste modificazioni di paghe.

Quindi io non poteva certamente oppormi a che s'introducesse nella legge questa tabella delle paghe del corpo sanitario. In conseguenza poi di questa tabella veniva quella della determinazione dell'assimilazione dei gradi, stantechè in quel decreto non si era dato provvedimento speciale per l'assimilazione delle pensioni, e si era soltanto promesso che all'apertura del Parlamento si sarebbe presentato un progetto di legge a questo riguardo. Quindi io non feci neppure alcuna difficoltà che, oltre all'aggiunta di questa assimilazione di paghe, s'inserisse pure l'assimilazione e la denominazione del grado, cioè la gerarchia. Dirò di più che non mi opposi a che si determinasse anche il quadro degli uffiziali sanitari quale appare dalla tabella *A*.

Tuttavia, ripensando a questo progetto e sottoponendolo a nuovo esame, sono venuto in una diversa sentenza. Cosicchè ora pregherei la Commissione di rinunziare, almeno in gran parte, alla prima tabella ; ne dirò i motivi che, quando ebbi la conferenza colla Commissione, non mi si affacciarono, ma che ora mi sembrano così evidenti da doverli presentare al giudizio della Camera.

Qui si parla della costituzione dei quadri pel tempo di guerra dell'armata di terra, e poi si costituiscono i quadri per l'armata di mare pel tempo di pace e pel tempo di guerra.

Questa estensione della legge al corpo sanitario della marina, si ricorderà la Camera che io la trovai ragionevole quando, in occasione del bilancio della marina, mi venne mossa dall'onorevole Valerio speciale interpellanza in proposito. Ma l'introduzione che ora se ne vorrebbe fare nella presente legge, complica assai la distribuzione di questi quadri.

Inoltre, approvando la tabella *A* quale viene proposta dalla Commissione, sarebbe stabilito un numero determinato di medici pel tempo di guerra. È minore la difficoltà per ciò che riguarda il tempo di pace, e non si tratta che di ripetere quanto è stabilito nel decreto 13 ottobre 1853 ; ma la Camera riconoscerà facilmente che il fissare il numero dei medici necessari in tempo di guerra è assolutamente impossibile. Tutti i corpi in tempo di guerra sono soggetti a modificazioni che nascono dal luogo dove si fa la guerra, dalla base di operazione che si adotta, dal modo con cui si guerreggia. A tali variazioni vanno segnatamente soggetti i corpi speciali come è il corpo sanitario, ed è impossibile prevedere tutti i vari accidenti di guerra che possono sopravvenire e richiedere ora questa, ora quella modificazione. Ora che noi facciamo un calcolo sui bisogni sanitari dell'armata di Crimea, noi sappiamo

che vi abbiamo tanti ospedali, tante ambulanze, che abbiamo questi e quei bisogni. Ma chi mi dice che il teatro della guerra sarà ancora la Crimea, e che non si trasporterà o in Asia o nella Bessarabia o altrove?

Ebbene, o signori, il bisogno cambierà affatto l'organizzazione, forse ne occorrerà di meno e forse di più.

Aggiungerò ancora che è nella possibilità (spero che non accadrà) che le condizioni igieniche dell'armata obblighino a nominarne di più di quello che sia stabilito da questa tabella.

Quindi è, o signori, che credo pericoloso d'introdurre in un modo stabile, irrevocabile, questo numero in una legge, mentre che, se si lascia facoltà di stabilirlo per decreto reale, il Ministero, nello stesso mentre che può soccorrere ai bisogni, non è messo nella necessità, sempre disgustosa per un ministro, di dover forzare l'interpretazione della legge, e quindi venir domandando un'assolutoria.

Ciò che dico riguardo il numero pell'esercito in tempo di guerra, debbo doppiamente dirlo riguardo all'organizzazione militare della marina.

Era mio intendimento, quando fosse approvata questa disposizione per il corpo sanitario di terra, di assimilare, per la parte che si poteva, il corpo sanitario militare di mare a quello di terra.

Vi sono ancora tre classi nella marina; bisogna ridurle a due, come in questa legge. Oltre di ciò vi sono molte altre questioni pendenti.

Vi è quella, a cui faceva allusione l'onorevole deputato Quaglia, di vedere se sia conveniente che nel corpo sanitario militare marittimo, vi sia pure un medico divisionale, che egli chiama di squadra.

Questa è una questione di una certa importanza, ed io non credo che in questo momento la Camera voglia sciogliierla, perchè mi pare che si debba sentire prima il corpo consultivo legale. È una questione, non solamente disciplinare, ma tecnica, perchè il servizio militare marittimo, parlando nel senso tecnico, è assai differente dal servizio militare tecnico dell'armata di terra.

Io non potrei adunque consigliare la Camera di risolvere all'improvviso questa difficoltà.

Mi riassumo adunque dicendo che pregherei la Commissione di prescindere da questa prima tabella *A*. La tabella *B*, di cui si parla nell'articolo 2, non ho difficoltà di accettarla, perchè è una conseguenza del principio che si debbono stabilire per legge le paghe e l'aumento delle paghe, e perchè bisogna fare l'assimilazione dei gradi. Ma aggiungerò di più (ed in questo caso concordo coll'onorevole De Viry) che io pregherei pure la Commissione di ammettere la classificazione fra le paghe, vale a dire, dove è detto *medico divisionale*, aggiungere *medico divisionale di prima o di seconda classe*, come è detto nel decreto reale a cui si riferisce questa legge.

Osserverò poi che quella denominazione di *luogotenente capitano*, non esistendo nel nostro esercito, si potrebbe emendare, togliendo quest'ultima parola, per non fare l'assimilazione ad un grado che non esiste.

Ciò posto, io prego la Camera di accettare l'articolo primo, formulato nei seguenti termini:

« La gerarchia e l'assimilazione ai gradi militari degli ufficiali del corpo sanitario militare di terra e di mare, sono determinate dalla tabella annessa alla presente legge. »

L'articolo 2 poi si riferirebbe alle paghe, e si direbbe:

« A partire dal 1° ottobre 1855, ecc., è assegnata la paga compresa nella tabella, ecc. »

L'articolo non si riferirebbe che all'unica tabella, la quale comprende la gerarchia, le assimilazioni e le paghe.

Con ciò mi pare sufficientemente espresso l'intendimento della Camera, e spero che essa vorrà accettare la mia proposta.

PRESIDENTE. La parola spetta al relatore.

DE VIRY. J'ai demandé la parole.

PRESIDENTE. Prima conviene sapere se la Commissione accetta.

POLTO, *relatore*. La Commissione accetta.

DE VIRY. Je suis heureux de voir que M. le ministre ait accepté la proposition que j'avais fait et qui est aussi acceptée par la Commission, de séparer en classes les médecins de régiment et de bataillons. Je suis aussi fort aise de voir qu'on a éliminé le tableau *A* en ce qui concerne les cadres de ce corps sanitaire, parce qu'il faut, dans l'intérêt même du service, laisser au ministre une certaine latitude d'augmenter ou de diminuer ces cadres du personnel, suivant les circonstances.

Mais réellement ce que je ne pourrais pas accepter, ce sont les appointements qui ont été fixés aux trois membres qui font partie du Conseil supérieur.

J'admets que les médecins qui appartiennent au corps sanitaire, qui suivent l'armée, qui font un service actif, conservent les mêmes appointements, que ceux qui sont alloués aux officiers des corps auxquels il sont assimilés.

Mais relativement au président du Conseil, à l'inspecteur et au secrétaire, dont les attributions sont loin d'être aussi fatigantes et aussi dispendieuses que pour les autres nombres du corps sanitaires, je ne vois pas pourquoi on leur accorderait des appointements aussi considérables, aussi exorbitans que ceux qui sont portés au tableau *B*.

Ainsi le président du Conseil sanitaire est assimilé à un colonel, et on lui attribue l'appointement de ce grade.

Mais la Chambre comprend aisément qu'entre les attributions d'un président du Conseil de santé et les attributions d'un colonel, il y a une grande différence dans la manière dont ils doivent et peuvent employer leur temps.

Le colonel le doit tout entier aux affaires de son service, le médecin président du Conseil n'est pas tellement absorbé par les devoirs de sa charge, qu'il ne puisse avoir au dehors de ses fonctions une nombreuse clientèle, et gagner encore beaucoup outre ses appointements, en prodiguant ses soins aux malades non militaires. Car retenons bien qu'il y a une grande différence entre les médecins affectés au service de chaque régiment et qui suivent leurs corps partout où ceux-ci se transportent et les membres du Conseil supérieur qui ne quittent pas leur résidence de Turin.

On ne niera pas que les médecins qui résident à Turin font leur service aux hôpitaux militaires, et soignent aussi des malades en ville. Vouloir leur accorder des appointements aussi considérables que ceux qui sont portés dans le tableau *B*, ce serait réellement occasionner un trop grand préjudice à nos finances.

Je crois que l'on devrait prendre pour base des appointements à allouer aux membres du Conseil sanitaire ceux qui sont accordés aux membres du Conseil universitaire. Leurs attributions ont plus d'une analogie, et, comme ils ont plutôt une haute direction qu'un service actif, ils peuvent se contenter de moindres appointements, du moment que leur service n'est pas un obstacle à ce qu'ils continuent à consacrer leur temps et leurs talents au soulagement de leurs semblables et de l'humanité souffrante.

Je ne pense pas que les membres du Conseil sanitaire puissent être beaucoup plus occupés, relativement à leur charge, que ceux du Conseil universitaire; pourquoi donc ne pas les

assimiler entièrement? Ainsi les membres du Conseil universitaire ont, sauf erreur, 2000 francs; je proposerais donc de réduire à ce chiffre les appointements des membres du Conseil d'inspection. On limiterait à 2000 francs les appointements de l'inspecteur; le président aurait trois mille francs, et le secrétaire en proportion.

Je ne crois pas qu'il nous convienne d'être trop généreux en payant les employés qui n'ont pas beaucoup de peine dans l'exercice de leurs fonctions au delà du strict nécessaire.

Nous savons que nos finances sont loin d'être dans un état de prospérité telle à nous permettre des largesses. Ainsi limitons un peu nos désirs; plus tard, lorsque nous nous trouverons dans une condition plus normale, alors, si le besoin se fait sentir, je crois que personne n'aura de difficulté à augmenter ces appointements.

Mais pour le moment il sera sage et prudent de nous tenir dans des limites équitables, qui soient en rapport avec les besoins du service auquel nous voulons pourvoir, l'état de nos finances et le travail que nous exigeons d'employés au sort desquels il n'est aucun de nous qui ne s'intéresse vivement.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Quaglia.

QUAGLIA. Ho chiesto la parola per far osservare che la questione di cui si tratta è riferibile all'articolo 2 nel quale si parla delle paghe, e intendendo io proporre a quell'articolo una modificazione, credo che questa questione possa svolgersi in occasione della discussione del medesimo.

PRESIDENTE. Osservo al deputato Quaglia che il Ministero ha proposto e la Commissione ha accettato che si surrogasse quest'articolo col seguente:

« La gerarchia e l'assimilazione ai gradi militari degli ufficiali del corpo sanitario di terra e di mare, sono determinate dalla tabella annessa alla presente legge. »

E questa sarebbe la tabella *B*; la tabella *A*, giusta questo sistema, scomparirebbe.

CUGIA. Mi permetto di fare alla Camera una breve osservazione.

Vedo nella tabella *B* l'ispettore luogotenente colonnello colla paga di lire 4500, mentre il medico-capo, anche luogotenente colonnello, che si trova presso il corpo di spedizione, non ha che lo stipendio di lire 3600.

Ciò posto, non saprei darmi ragione perchè il medico-capo, che attende ad un servizio duro e pericoloso, abbia una paga minore di quella accordata all'ispettore, il quale resta a Torino.

Io mi fo lecito di sottoporre alla Camera quest'avvertenza, riservandomi di fare una proposta a tale riguardo.

POLTO, *relatore.* Innanzitutto, la Commissione va lieta della giustificazione che il signor ministro ha voluto darle pel suo operato; giacchè se ha presentato la tabella *A* in cui sono iscritti i vari personali sì del Consiglio superiore che degli altri gradi, lo fece perchè stimò di dover trapiantare le disposizioni del citato decreto 10 ottobre 1855 in questo progetto, appunto perchè si voleva ricevessero la forza dalla legge. In tale decreto si danno provvedimenti i quali non solo tutelano il servizio in tempo di pace, ma in guerra, specialmente nella presente.

Nè essa per certo avrebbe potuto astenersi dal formulare la tabella *A* nel modo che appare, e, togliendola dallo stesso decreto, non annetterla al suo progetto, seppure fallire non doveva alla convinzione propria, di sancire un fatto che ha riconosciuto ben operato dal ministro, ed a cui solo mancava la solenne sanzione di legge.

Ora però, dietro le esplicite dichiarazioni dello stesso signor ministro, la Commissione non potendo non ravvisare savia e giudiziosa l'osservazione che esso affaccia, quella cioè che, allargandosi questa guerra, trasportandosi da un sito all'altro, non potrebbe essere garante che questo quadro sia sufficiente al bisogno, ciò di che la Commissione naturalmente non si costituisce giudice, questa apprezzazione necessariamente cadendo sotto la responsabilità dello stesso ministro, il quale più accorto che potrebbero nascere inconvenienti dal mantenimento di questa tabella, non vorrebbela stabilita per legge, la Commissione credette bene dover deferire al medesimo, accettando quelle modifiche che non ledono poi mortalmente il progetto che essa propugna; e dichiara che accetta il primo articolo tale e quale venne dal medesimo presentato.

Quanto poi alle osservazioni che si riferiscono alla tabella *B*, che ora resterebbe senza veruna indicazione, il relatore si riserva di rispondere alle osservazioni messe innanzi dagli onorevoli preopinanti, all'epoca che la medesima verrà in discussione.

PRESIDENTE. Dunque metto ai voti la tabella numero per numero.

QUAGLIA. Domando la parola sull'articolo secondo. (*Rumori*)

PRESIDENTE. La tabella si riferisce all'articolo 1.

POLTO, *relatore.* L'articolo primo non contempla che la gerarchia del solo personale; il secondo si riferisce poi agli stipendi allocati a questo personale. Dunque se si vuole votare una parte della tabella, non si può votarne, in occasione del primo articolo, che la prima parte. Si voterà poi l'allocazione degli stipendi all'occasione della votazione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Non c'è più che una sola tabella.

POLTO, *relatore.* Sì, ma questa tabella consta di vari elementi: il primo articolo si riferisce ad un elemento di essa, ed il secondo ad un altro.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti:

« Presidente del Consiglio, colonnello, lire 6400. (*Bisbiglio*)

POLTO, *relatore.* Il primo articolo è così concepito:

» La gerarchia e l'assimilazione ai gradi militari degli ufficiali del corpo sanitario militare di terra e di mare sono determinate dalla tabella annessa alla presente legge. »

Qui non si parla di stipendio; dunque, se il presidente intende di mettere fin d'ora la tabella in votazione, io dico che non vi si può mettere che la prima designazione contenuta in questa tabella, senza fare parola degli stipendi. Si metta dunque in votazione la pura gerarchia.

PRESIDENTE. La divisione è di diritto; quindi, se vogliono votare la tabella partitamente, io non intendo oppormi.

DEMARIA. Mi pare che sarebbe più semplice assai di aggiungere alla parola *gerarchia* la parola *le paghe*, ed allora si comprenderebbero due articoli in uno.

DURANDO, *ministro della guerra e marina.* Non si potrebbe. Era questa la mia prima intenzione, ma poi vidi che bisogna riferire le paghe all'epoca in cui emanò il decreto del 1855, e che ci voleva perciò una determinazione più precisa. Il primo articolo, che non riguarda che la gerarchia e l'assimilazione, non ha tempo determinato, e si può votare così; ma, quanto alle paghe, esse si riferiscono al tempo più addietro, ed è perciò che si sono contemplate in articolo sedarato.

PRESIDENTE. Darò dunque lettura dei diversi articoli della tabella per l'approvazione dei gradi, e se non si faranno opposizioni, s'intenderanno adottati.

« Presidente del Consiglio, colonnello. »

(È approvato, e lo sono pure senza discussione tutti i seguenti gradi :)

« Ispettore, luogotenente colonnello.

« Segretario, capitano.

« Medico capo, luogotenente colonnello.

« Medico divisionale, maggiore.

« Medico di reggimento, capitano.

« Medico di battaglione, luogotenente.

« Medico aggiunto, sottotenente. »

D'ARCAIS. Io credo che, dietro le osservazioni del deputato Cugia, la qualificazione di luogotenente colonnello data al medico capo non...

PRESIDENTE. Scusi, questo è gia votato.

D'ARCAIS. Si è letto, ma non si è votato.

PRESIDENTE. Si è detto che se niuno domandava la parola, le gradazioni s'intendevano approvate.

D'ARCAIS. Era solo per evitare una nuova discussione quando si parlerà degli stipendi.

PRESIDENTE. Ora leggo l'articolo che accompagnerebbe la tabella:

« La gerarchia e l'assimilazione ai gradi militari degli ufficiali del corpo sanitario militare di terra e di mare sono determinate dalla tabella annessa alla presente legge. »

COSSATO. Domando la parola.

Voglio credere che con questa votazione, oltre alle paghe, si lascia intatta la questione che nasce dalla nota qui annessa per l'avanzamento ai gradi superiori dopo un certo numero di anni, altrimenti bisognerebbe discuterla.

CAVALLINI. La Commissione è indifferente che si discuta prima o dopo; ma le pare che trovi sede più conveniente nell'articolo 2. Ad ogni modo, resta inteso che la questione non rimane pregiudicata dalla votazione del primo articolo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1.

(La Camera approva.)

« Art. 2. A partire dal primo ottobre 1855 è assegnata al personale del Consiglio superiore sanitario militare, ed a tutti gli ufficiali sanitari militari compresi nel quadro, di cui all'articolo precedente, l'annua paga stabilita dalla tabella suddetta. »

QUAGLIA. Domando la parola.

DE VIRY. Tout à l'heure j'ai critiqué les appointements en les qualifiant d'exorbitants. Pour démontrer que je n'ai pas eu tout à fait tort, je voudrais maintenant adresser une autre demande à la Commission.

On a assimilé le président du Conseil à un colonel d'armes spéciales. Or un colonel, outre sa paye, et des avantages qui constituent une forte augmentation de paye, comme le fourage et autres, qui peuvent se payer en nature ou en argent.

Je demanderai si le médecin-chef recevra outre ses appointemens cette indemnité que reçoit le colonel. Je demanderai encore si ces officiers sanitaires qui feront partie du Conseil de santé, pourront exercer en ville, et profiter de leurs talents et de la confiance du public, pour améliorer de beaucoup la position que leur fait cette loi. On veut assimiler ces officiers aux officiers du Génie et de l'artillerie, mais est-ce que les officiers de ces armes peuvent faire quelque chose en dehors de leur métier? En un mot, un officier du Génie militaire peut-il en même temps être ingénieur civil, diriger des travaux, quoiqu'il ait du temps à disposer pour cela? Si l'on veut absolument assimiler les médecins du corps sanitaire aux officiers des armes spéciales, il faut le faire en tout; et en les assimilant pour la paye, il faut aussi les mettre dans les mêmes conditions. Si l'on veut les placer dans des conditions particulières, il faut dès-lors varier les chiffres des appointements. Laisser aux membre sédentaires la liberté de leur noble profession, c'est admettre cette diversité de traitement. Je propose dès-lors que les appointements soient portés aux chiffres suivants: 3000 francs pour le président du Conseil, et quant à l'inspecteur, qui serait assimilé aux membres du Conseil universitaire, 2000 francs me paraîtrait une somme suffisante.

PRESIDENTE. Per ora non viene in discussione che la prima parte relativa al presidente del Consiglio.

DURANDO, *ministro della guerra e marina*. Domando la parola.

Per facilitare un po' la discussione, comincio a rispondere a qualche osservazione dell'onorevole deputato De Viry.

L'onorevole preopinante suppone che l'assimilazione del grado abbia conseguenze che non ha. Essa, in questo caso, non si riferisce che alle pensioni. Ora il modo con cui debbono essere accordate le pensioni, è indicato nella legge su questa materia. I vantaggi che si possono avere, cioè le indennità, le rappresentanze, i foraggi e che so io, non sono calcolati nelle pensioni militari: quindi è che il presidente del Consiglio, essendo assimilato al grado di colonnello, s'intende che è nei limiti determinati dalla legge sulle pensioni militari; epperciò avrà la pensione che è concessa ad un colonnello, e nulla di più.

Sarebbe il caso ora di rispondere qualche cosa in ordine alla questione più grave, che egli ha sollevata, cioè sulla riduzione della paga di questo presidente del Consiglio.

Credo che il signor relatore abbia chiesta la parola su questo argomento; tuttavia mi pare utile, per facilitare la discussione, che io esponga alla Camera i motivi che mi hanno indotto a proporre questo aumento di paga, il quale pare abbia risvegliata una certa suscettibilità ed una resistenza.

Quando io mi accinsi a riformare questo corpo per la parte che concerne le paghe e le pensioni, io dovetti fare astrazione, o signori, da ogni considerazione personale, e ho detto a me stesso: io voglio che il corpo sanitario militare sia mantenuto in numero; voglio attirarvi la gioventù, voglio che esso abbia delle attrattive come lo esige l'interesse dell'armata in tempo di pace, e lo esige molto di più in tempo di guerra.

Posto questo principio, ho dovuto coordinare tutte le disposizioni che mi proponeva di promuovere a questo scopo, e tra le disposizioni indispensabili, o signori, forza è di ammettere quella come base, di formare una carriera buona ed anche allettante per gli aspiranti alla medesima.

Ma l'onorevole deputato De Viry oppugnò il progetto in una delle sue basi elementari.

Vero è che il presidente, considerandolo rispetto a certe condizioni speciali personali, sarebbe sufficientemente retribuito con lire 3000. Io capisco bene che un medico, sia pur esso una celebrità, chiamato a capo di questo istituto, sarebbe contento di trovarsi alla testa di un corpo così importante col semplice stipendio di lire 3000. Ma, o signori, il chiamare a capo di questo corpo sanitario un medico estraneo, è un'eccezione la quale si può rinnovare, ma nell'ordine naturale delle cose chi deve essere nominato a capo di questa amministrazione si è un membro stesso del corpo sanitario.

Bisogna pertanto, se noi vogliamo raggiungere lo scopo, stabilire una carriera completa, bisogna che la persona la quale vuol entrare in questo corpo sanitario sappia sin dove può giungere, quale è la sua carriera, quale è l'apice di questa carriera. Ma se voi non gli offrite che fino ad un certo punto questa carriera, se nel più bello voi la troncate, voi fate un'opera incompiuta.

Adunque, o signori, in questa questione bisogna far astrazione da qualunque considerazione personale; non bisogna supporre che venga chiamato a capo di questo corpo sanitario un medico, il quale colle sue fatiche, co'suoi talenti e colla sua esperienza possa, non solamente guadagnarsi tre, quattro o cinque mila lire all'anno, ma 25, 30, 40 ed anche 50 mila; bisogna far astrazione da tutto ciò: quando si stabilisce una istituzione bisogna considerare i principii e non le persone.

Egli è per questo, o signori, che io non potei trovare ragioni sufficienti a distogliermi dal presentare questo progetto. Io certamente aveva delle ragioni per presumere che non sarebbero mancate delle resistenze nella Camera alla proposta di questo stipendio, ed avendo avuto l'onore di essere per cinque anni relatore del bilancio della guerra, io so le battaglie continue che ebbi a sostenere nel seno della Commissione, per gli stipendi dei membri del Consiglio superiore.

Io prevedevo questa resistenza, e tuttavia non ho creduto di potermi rimuovere dal mio proposito, perchè bisognava fare un'opera compiuta, perchè era impossibile lo stabilire una gerarchia, e poi, giunti al capo della gerarchia, arrestarsi; sarebbe stato illogico, e sarebbesi fatto un'opera assolutamente incompiuta.

E se voi, signori, volete farvi a riguardare questa questione, fatta astrazione da ogni considerazione personale, voi non potete a meno di convenire che la cosa doveva essere presentata quale è concepita in questo progetto.

Ora poi vi dirò anche, o signori, che la circostanza vuole che il capo attuale del Consiglio superiore di sanità sia un uomo a cui certamente poco importa questo stipendio. Dirò di più: non appena emanò il decreto del 10 ottobre 1855, egli ha offerto ufficialmente di rinunciare alla metà di questa paga, proponendo al Ministero che una parte della medesima venisse convertita in un premio a quei due alunni membri del corpo sanitario che fossero dichiarati migliori, e che sciogliessero meglio una questione sanitaria che riguardasse il servizio dell'armata, ed un'altra parte si convertisse nel favorire la pubblicazione del giornale di medicina militare.

Naturalmente il Ministero non ha accettata tale offerta, perchè ben sapeva che la Camera avrebbe dovuto sancire o rifiutare questa provvidenza, e quindi non poteva accettare un'offerta la quale era condizionata naturalmente ad una disposizione non definitiva, ed ancora subordinata al progetto di legge che si doveva presentare. Io espongo questo fatto particolare affinchè la Camera sappia dargli quell'apprezzamento che essa crede. Ma intanto non posso a meno d'insistere nel pregare la Camera che, se essa vuole portare un efficace rimedio agli inconvenienti tante volte notati e migliorare le condizioni del corpo sanitario militare, essa deve fare assolutamente un'opera compiuta. Essa deve assicurare al capo di quella gerarchia una posizione proporzionata al posto che egli occupa, una posizione che possa accettarsi senza suo danno anche da quell'ufficiale di sanità che si è guadagnato uno dopo l'altro i vari gradi della gerarchia colle sue fatiche, col suo zelo e coi suoi talenti. Sarebbe infatti singolare che egli, all'età di 50 o 60 anni, trovandosi vicino a raccogliere il premio più splendido di un lungo ed onorato servizio, dovesse invece rinunciarvi per non perdere nello stipendio. Infatti, quando si dovesse promuovere l'ispettore (che ha lo stipendio di 4500 lire) alla carica di presidente, vorrete voi ridurgli lo stipendio a 3000 lire? Trovate voi logico questo procedere? Io no certamente.

Supponete poi il caso che noi dovessimo chiamare a capo del corpo sanitario una capacità medica fuori del paese, questo caso può presentarsi, e certo voi non vorrete negare al Governo la facoltà all'uopo di chiamare una grande capacità medica estera a capo di quest'importante istituzione; ebbene, o signori, se voi non gli lasciate che 3000 lire, quale sarà quella capacità medica che potremo chiamare a questa carica, non solamente dall'estero, ma anche nell'interno? Se attualmente chi si trova a questo posto trovasi soddisfatto di queste 3000 lire, ciò non significa che possano esserlo gli altri.

Si è per questo, o signori, che, quando si trattò di questo progetto, dovetti fare astrazione da ogni considerazione personale; ho dovuto puramente esaminare il principio che informava questa legge, lo scopo che essa si prefiggeva, e proporvi quindi un ordinamento il quale fosse compiuto, perchè altrimenti sono certo che questo ordinamento sarebbe stato, non dirò acefalo, ma qual cosa di simile.

Io dico il vero: se la Camera non credesse opportuno di sancire questa disposizione che è, direi quasi, il culmine dell'edifizio che si vuole ora far sorgere, il progetto di legge, a parer mio, sarebbe utile sempre, ma incompiuto, e non raggiungerebbe lo scopo a cui il Governo tende.

QUAGLIA. Io ho dnmandata la parola per dire che il mio emendamento coincide colle idee testè esposte dal signor ministro, ed è appunto per respingere l'uso sinora invalso di applicare a questi Consigli superiori persone estranee al servizio militare. Io ammetto le paghe come sono portate dalla tabella, qualora esse siano accordate a persone le quali appartengano alla carriera sanitaria militare.

Diffatti il mio emendamento è così concepito:

« A partire dal 1° ottobre 1855 è assegnato al personale del corpo sanitario descritto nella tabella *A*, lo stipendio stabilito dalla tabella *B*. Però quello indicato per il presidente e gli ispettori del Consiglio superiore sarà riservato ai medici divisionali effettivi che vi fossero chiamati per avanzamento. »

Io non mi estenderò a dimostrare la giustizia dell'accennata disposizione, essendo stata dimostrata dal ministro; evvi oltre la giustizia, la convenienza; perchè, se vogliamo avere persone zelanti, dotte e di lunga esperienza, bisogna eccitare l'emulazione e lo studio in tutto il corpo, e questo si ottiene qualora l'uffiziale ha avanti a sè una prospettiva di benessere onorifico che ne tenga viva la speranza e l'impegno per conseguirlo. Io era disposto a votare contro il progetto qualora si fosse voluto continuare a compiere questo Consiglio, come lo era stato per lo passato, con persone degnissime bensì, ma che non avevano servizi militari antecedenti; ma dal momento che il signor ministro dichiara che intende di farne parte della carriera del servizio sanitario militare, io mi associo alla sua proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Demaria ha facoltà di parlare.

DEMARIA. Farò pochissime osservazioni, perchè da quanto venne esposto dall'onorevole preopinante fu tolta l'opportunità di quanto io mi proponeva di dire. Io mi limiterò pertanto a pregare l'onorevole deputato De Viry a notare che colla sua osservazione si è messo alquanto in contraddizione colle osservazioni fatte dal suo onorevole vicino, il quale ha cercato di tranquillarmi sul senso della assimilazione del grado. L'onorevole Menabrea lasciava intendere che, quando vi è assimilazione di paga, vi è la condizione più importante di tale assimilazione. Ora vorrebbe l'onorevole De Viry diminuire gli stipendi i quali sono l'effetto di questa assimilazione, per modo che l'onorevole De Viry darebbe ragione ai miei dubbi sull'importanza dell'attuale assimilazione, e si porrebbe in contraddizione coll'onorevole Menabrea.

Detto ciò, io osserverò che il signor ministro ha fatto notare che la paga assegnata a questo grado è quale è richiesta dall'assimilazione con i gradi dei corpi speciali, è quella che

è richiesta in *astratto*. Ora le osservazioni dell'onorevole De Viry partono dalla considerazione delle circostanze personali di chi occupa attualmente questo grado.

Se dovesse il presidente del Consiglio superiore di sanità militare essere sempre una notabilità della capitale rivestita di alte cariche, troverei certo anch'io che la paga proposta nella tabella sarebbe eccessiva; ma il capo del Consiglio sarà in avvenire appo di noi, siccome è in Francia, nel Belgio, in Russia, l'uffiziale sanitario che avrà più lunga, brillante ed utile carriera nel corpo sanitario militare; questa carica diventerà il bastone di maresciallo di chi percorre i suoi gradi nel corpo sanitario. Ora costui arriverà a questa carica dopo di aver passati molti anni della sua vita e sui campi e negli spedali militari, arriverà dunque ad una posizione meritata a giusto titolo. Costui poi, fissato nella capitale sul fine della sua carriera, per la moltiplicità delle ingerenze che gli competono, non avrà più tempo ad occuparsi di altra clinica, nè avrà più occasione di guadagnare in altro modo, con diverse cariche. Dunque, considerando la cosa in *astratto*, in merito, non quale risulta dalle circostanze personali di chi copre attualmente questa carica, io trovo che, per essere consentanei alla promessa dell'assimilazione di paga del corpo sanitario militare a quello delle armi speciali, si deve ammettere lo stipendio proposto dal Ministero.

COSSATO. L'onorevole generale Quaglia ha già fatto le osservazioni che io voleva esporre alla Camera, intorno alle paghe di questi gradi superiori della gerarchia del servizio militare. Veramente, se tali paghe maggiori fossero portate a questo grado elevato per incoraggiare coloro che occupano impieghi inferiori, io troverei giusto che, giunti all'apice della carriera, fossero retribuiti come lo sono gl'individui che hanno lo stesso grado cui sono assimilati questi ufficiali sanitari. Questo richiederebbe adunque che, pell'avanzamento nei gradi di questo servizio, vi fosse anche una legge, e che non potesse di primo tratto darsi la paga di colonnello a chi, per esempio, non avesse ancora percorso nessun grado della carriera sanitaria militare. Poichè si vogliono assimilare questi uffiziali agli uffiziali dell'esercito, si assimilino in tutto, giacchè non può mai avvenire il caso che uno tutto ad un tratto pervenga al grado e alla paga di colonnello nell'esercito.

Quindi, se non si adotta la proposta del generale Quaglia perchè ai gradi di colonnello e luogotenente colonnello non possano pervenire se non quelli che hanno già occupato il grado inferiore, io mi accosterò a chiunque voglia proporre una riduzione sugli stipendi.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato De Viry.

DE VIRY. J'ai demandé la parole pour me laver de la tache de contradiction avec mon honorable ami et voisin le colonel Menabrea, qui m'est attribuée par l'honorable monsieur Demaria.

Je crois que nous ne sommes nullement en contradiction, car, monsieur Menabrea disait que, si l'on veut assimiler complètement aux officiers des armes spéciales 40 officiers du corps sanitaire; si l'on veut leur donner la position qui est portée dans le tableau *B*, annexé à cette loi, il fallait les mettre dans une position identique. Or, je ne crois pas avoir dit autre chose.

C'est pour ce motif que j'avais proposé une réduction sur les appointements. Je trouve que monsieur le ministre de la guerre n'a pas complètement répondu à ma demande, c'est pourquoi je le prierais de ne pas trop m'en vouloir si j'y reviens. Je désirais savoir si les médecins sanitaires pouvaient s'adonner aux soins des malades en dehors du service militaire. Dans beaucoup de pays de l'Europe les médecins qui font partie du corps sanitaire ne peuvent pas faire d'autres services; leurs services sont uniquement réservés pour les hôpitaux et les malades militaires; si on adopte chez nous ces principes, si réellement on limite l'exercice des officiers sanitaires aux besoins de l'armée, je suis parfaitement d'accord avec mon honorable collègue Menebrea, et je crois qu'on doit leur accorder les mêmes appointements qu'aux colonels des armes savantes. Mais, comme je pense et comme il me paraît que de la discussion qui a eu lieu jusqu'à présent il résulte que cette assimilation n'est pas complète, alors je maintiens ma proposition.

Je répète que, si l'on veut assimiler les officiers du corps sanitaire aux officiers des armes spéciales, il faut restreindre leur service réellement au service purement militaire, et il ne faut pas qu'il leur soit facultatif d'exercer en dehors de leur emploi. S'ils gagnent d'un autre côté et s'ils travaillent pour leur propre compte, alors, comme les besoins des finances se font vivement sentir, et que nous devons y porter une attention sérieuse, faisons sur leur appointement l'économie que j'ai proposé. Quelque légère qu'elle soit, nous ne devons pas la dédaigner, du moment qu'elle ne lèse aucun droit, et que, en le faisant, le service est encore convenablement rétribué.

Je n'ai nullement voulu, ainsi qu'on a paru le croire, faire la moindre allusion à des personnes pour lesquelles je professe estime et considération bien sincères, car ils se dévouent pour leurs semblables. Pouvons-nous dès-lors les payer d'ingratitude? (*Ilarità*) Je n'ai parlé que dans l'intérêt de la question considérée abstraitement, et comme j'y ai vu une certaine contradiction entre le projet du Ministère et celui de la Commission, je me suis permis quelques légères critiques qui toutefois n'auront nullement, je l'espère, pu froisser en rien la susceptibilité de ceux parmi mes collègues, qui se sont adonnés à l'étude de la noble science d'Hippocrate.

POLTO, *relatore*. Le osservazioni che già l'onorevole ministro ha esposto a sostegno di questa cifra, parevano dovessero meritamente tacitare la Commissione da ulteriori parole; ma l'onorevole deputato De Viry ha ancora una gran pena sul petto in quanto a questa cifra, ed è che per avventura i chiamati a quest'alto rango, potrebbero ancora esercitare, nelle città ove si trovano, la loro professione, e accrescere così la somma dei proventi di cui godono. Ora egli vorrebbe che questo graduato fosse esclusivamente dedicato al servizio militare.

Veramente quando un impiegato è retribuito con un soldo a cui salgono solo i primi impieghi dello Stato, questo ha diritto di richiedere che quegli adempia scrupolosamente e compiutamente ai suoi doveri, e non sia distratto dal compierli da alcun'altra estranea occupazione.

Ma io vorrei osservare all'onorevole deputato De Viry che questa è una materia più di regolamento che di altro; e dico di regolamento, perchè spetta al ministro d'invigilare se questo individuo adempia o no ai suoi doveri, e, qualora riconosca che non li adempia, sappia obbligarvelo, e anche, se d'uopo, rivocarlo.

Dunque sotto questo rapporto, se l'individuo il quale è chiamato a coprire questa carica ha ancora per sè tale ritaglio di tempo, senza portar detrimento al servizio a cui è tenuto, che possa ancora procurarsi altri proventi, io non so perchè il deputato De Viry vorrà opporsi a quel libero esercizio a cui ha diritto, come hanno diritto tutti gli altri cittadini.

L'importanza adunque della cosa sta in ciò, che da questo impiegato si debba esigere che il servizio sia prestato rigorosamente nei termini richiesti dalle obbligazioni annesse allo impiego stesso; ma credo che in questa circostanza sia una questione di cui non abbiamo ad occuparci.

Spero che queste osservazioni gli alleggeriranno il peso della pena a cui accennava sottostare l'onorevole deputato De Viry.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato De Viry, il quale propone che alla somma di lire 6400...

DE VIRY. Je n'ai pas fait de propositions formelles; seulement j'avais demandé une réponse à M. le ministre avant de me décider. Or j'insiste d'autant plus que le rapporteur n'a pas complètement compris la difficulté, et ne m'a pas repondu d'une manière satisfaisante. Qu'on me dise si les médecins de régiment peuvent exercer en ville. Si on me répond affirmativement, je maintiendrai alors ma réduction.

Mais avant j'ajouterai une réflexion pour démontrer que leur accorder cela, ce serait leur permettre une chose en dehors de l'esprit de la loi.

Vous savez, messieurs, que les médecins militaires ne sont point assujettis aux droits de patentes. Or pourquoi ne le seraient-ils pas si on leur permet d'exercer en dehors des exigences du service et auprès de malades qui ne sont pas militaires ?

Des deux choses l'une: ou vous voulez les considérer comme médecins exclusivement militaires et alors ils doivent de toute nécessité se renfermer dans les limites de leurs attributions militaires; ou vous voulez les regarder comme médecins mixtes, et en ce cas, en prenant les appointements tels qu'ils sont portés dans le tableau proposé par la Commission, ils doivent être soumis à un droit de patente, parce qu'alors ils rentrent dans la catégorie des autres médecins, et je ne vois pas pourquoi on leur accorderait cet autre avantage au détriment des finances. Il résulterait de ceci que leur position est infiniment plus favorable que celles des médecins ordinaires, ce qui ne me paraît pas juste.

Ainsi je vois que cette difficulté demande une solution, et que cette solution ne peut avoir lieu que par l'adoption de ma proposition; j'espère que M. le ministre voudra bien l'accepter.

DURANDO, *ministro della guerra e marina*. L'onorevole deputato De Viry mi ha mosso due questioni, una disciplinare e l'altra finanziaria. Egli ha detto: ma questi medici non attenderanno poi ad altro se non al proprio dovere? Non si dovrà anche loro permettere di esercitare la loro professione fuori della cerchia delle loro attribuzioni militari ? Ma in questo caso, egli diceva, non sono soggetti alla tassa.

Quanto a quest'ultima questione, mi rincresce di non veder qui il mio collega il ministro delle finanze, il quale saprebbe rispondere in proposito; io perciò la lascio del tutto intatta, e vengo a rispondere solo per quanto riguarda la parte disciplinaria.

Attualmente tutti coloro i quali per ragione della loro esperienza e dei loro studi potrebbero esercitare le proprie funzioni anche fuori delle attribuzioni militari, non ne hanno la permissione; ciascuno deve attendere unicamente alle attribuzioni sue; gli ufficiali del Genio devono applicarsi esclusivamente alle operazioni del Genio, quelli d'artiglieria all'artiglieria, e così gli ufficiali del corpo sanitario debbono dedicarsi esclusivamente ai doveri delle funzioni loro affidate. Che in certi casi poi vi sia qualche specie di tolleranza per quanto riguarda questi ultimi, dirò che ciò è abusivo.

Quando qualche medico militare è richiesto, e ciò accade soventissimo in certe piccole città, a prestare l'opera sua in pro di persone non militari, esso ne chiede il permesso al superiore; e se questo vede che si possa permettere che qualcuno dei suoi subordinati presti l'opera in qualche circostanza, senza scapito del servizio, glielo permette: se no, no. E ciò tanto è vero che, non ha guari, ho posto sotto il Consiglio di disciplina un uffiziale sanitario, il quale prestava la sua opera fuori del circolo militare, senza licenza del suo capo.

Dunque la disciplina a tale proposito è in questi termini: il servizio militare debbe sempre avere la preferenza; ma alcune volte si può tollerare che fuori del medesimo gli ufficiali sanitari prestino l'opera loro. Nè io credo che il deputato De Viry voglia essere tanto severo da non permettere che in alcune circostanze, a sollievo dell'umanità, un medico militare distinto in qualche specialità, dia un consulto, ove ne sia richiesto. È però inteso che tal cosa non si permetterebbe se non quando l'uffiziale sanitario avesse già esattamente adempito al proprio dovere.

Ciò posto, io credo che la questione sia bastevolmente trattata dal lato disciplinare.

DELLA MOTTA. L'onorevole ministro in parte ha chiarito le difficoltà, ma in parte ha lasciato sussistere alcuno dei dubbi che erano stati proposti dagli onorevoli preopinanti, i quali erano anche venuti in mente a me stesso.

Io ritengo che non si tratti qui di vedere se gli ufficiali sanitari addetti al servizio militare esercitino o no il loro ufficio medico anche nel civile. Io so benissimo che gli ufficiali militari hanno già le loro funzioni presso i reggimenti, e sotto l'ispezione dei comandanti del corpo, e non hanno nè tempo nè volontà di prendersi altre cliniche, e tanto meno servizi stabili e giornalieri nelle città ove si trovano casualmente; ma la difficoltà mi pare ben altra, quando si tratta di questo primo posto della gerarchia sanitaria militare, il di cui titolare è sempre residente nella capitale; questa carica è capace di cumuli anzi di cumuli considerevoli; con una clinica molto estesa. Or bene, il giudicare della convenienza degli elevati stipendi proposti dalla Commissione, per questa e per l'altre cariche superiori del Consiglio sanitario militare, dipende dal chiarire il principio che il signor ministro ha emesso, ma non chiarito.

Il signor ministro ha detto che egli ha l'intenzione che queste paghe maggiori siano appunto riservate per gli ufficiali sanitari che hanno già prestato il loro servizio nei corpi, che rimangano cioè come una onorevole giubilazione pei più distinti nel loro servizio; ed in tal caso, io sono d'accordo che questa paga del presidente, la quale sembra per se stessa soverchia, tale non è punto, perchè quando un esercente sanitario ha per 20 o 30 anni seguito il suo corpo o nelle guarnigioni o percorrendo i campi di battaglia, e viene in un'età avanzata a ricevere il maggiore avanzamento possibile nella sua carriera, e a toccarne l'apice, è giustissimo che abbia anche una paga adeguata.

Ma il signor ministro ci ha detto, o ci ha lasciato chiaramente comprendere che la determinazione della gerarchia del corpo militare sanitario indicata nella tabella in discussione, a suo senso, non gli toglieva la possibilità e la facoltà di prendere anche degli ufficiali sanitari che non avessero mai prestato servizio, per farli entrare in queste cariche, portando persino nei primi gradi chi non era stato mai addetto a tale servizio.

Ci ha detto anzi, che poteva anche venire il caso di farvi entrare celebrità estere. Dunque quelle intenzioni del signor ministro non danno veruna assicuranza ai graduati del corpo sanitario.

Io poi dirò di più al signor ministro, che temo nessuna celebrità estera, voglia entrarvi per 6500 lire, perchè una celebrità estera, se veramente è tale, troverà nel suo paese o altrove compensi più larghi, e non si moverà per la paga summentovata.

Ma quanto alle celebrità indigene, sì che queste possono trovare molto comoda una paga di questo genere ottenuta senza aver percorso alcuna carriera. (*Bisbiglio*) Qui non c'entra per nulla la *personalità*, e parlando in astratto, io dirò, che sarebbe forse ottima cosa studiare se convenga o non convenga di ammettere alle volte nei gradi superiori qualche altro elemento non pervenuto nella carriera. Io però lasciando da banda una tale quistione, direi tecnica, sul modo migliore di comporre il personale dei gradi superiori del corpo sanitario militare, mi limito ad osservare nella discussione presente, che mi pare, che per fissare lo stipendio considerevole di 6400 lire al presidente del Consiglio, come pure gli altri stipendi che riguardano il corpo sanitario, sarebbe affatto utile e necessario prima di tutto di avere una legge di avanzamento, come già proponeva il deputato Cossato, legge in cui quei principii e quei metodi sarebbero discussi e fissati. La ragione è chiara: se si vuole dare queste paghe, come una speranza ai graduati inferiori del corpo sanitario, vi è una ragione plausibile a farlo; ma bisogna che vi sia una legge che loro ne assicuri il conseguimento, e non lasci alla libertà di qualsivoglia ministro futuro d'intromettervi una celebrità estera o del paese che chiuda la porta dei gradi supremi a coloro che percorsero la carriera; o almeno mi pare che bisognerebbe adottare in tal caso la modificazione annunziata dal deputato Quaglia, secondo la quale s'intenda potersi solamente accordare questi stipendi all'ufficiale sanitario militare che ha percorso la sua carriera. Che se poi circostanze eventuali richiedessero, per qualche provvidenza eccezionale, come sarebbe, se il caso venisse di dover chiamare nel corpo celebrità estere o nazionali, e introdurvele, come si dice, di *traversa*, allora lo stipendio dovrebbe essere regolato con norme particolari, difficili a delineare con speciali formole nella legge presente, ma che, all'evenienza del caso, le circostanze potrebbero suggerire.

DURANDO *ministro della guerra e marina*. Come già gli onorevoli De Viry o Cossato, ora l'onorevole Della Motta m'invita a dare spiegazioni. Egli non sarebbe alieno dall'approvare queste paghe, qualora fosse certo che ai gradi superiori giungessero solo quelli che fossero passati per gl'inferiori, e mi chiede qual norma si segue in queste nomine.

La norma da cui il Governo non si è sinora scostato, e da cui non credo vi sia ragione di scostarsi, esiste formolata nel decreto del 9 giugno 1853. All'articolo 25 esso dice: « Il presidente del Consiglio sarà scelto, senza altro riguardo che quello del meglio del servizio, tra le persone dell'arte di maggior rinomanza per dottrina e perizia. Titolo di preferenza per la carica di presidente sarà bensì a parità di altri meriti personali, il trovarsi già parte o del Consiglio, o del corpo sanitario militare. »

Vale a dire, che se (come è molto probabile) nel corpo sanitario militare si trova una persona che riunisca in grado eminente la capacità e l'esperienza richieste per coprire un posto così importante, la scelta cade su di lui: se in quel corpo non vi è quella persona, essa ricorre a una notabilità del paese od estera, e allora ha luogo, come dice l'onorevole Della Motta, una *traversa*.

Questa è la norma che si segue per la nomina del presidente. Quanto alle altre cariche, ecco ciò che ne dice il decreto: « La nomina degli ispettori sanitari » che vengono in grado immediatamente dopo il presidente « avrà luogo a scelta fra i medici divisionali degli ospedali militari di prima classe, richiedendosi nei medesimi oltre alla scienza ed alle cognizioni sulle specialità del servizio sanitario militare, particolari condizioni fisiche, ecc. »

Seguono poi simili disposizioni per le altre cariche.

Vede dunque l'onorevole Della Motta, che alla carriera di ispettore possono aspirare esclusivamente i medici divisionali; che al posto di medici divisionali aspirano i medici di reggimento; che per conseguenza alla carica di presidente di Consiglio aspirano i medici divisionali, e non può avvenire, se non per un caso speciale, quello che egli chiama una *traversa*.

Ciò posto, io dico: se chiamate alla carica di presidente del Consiglio un ispettore, od un medico divisionale, il quale ha già percorsi 25 o 30 anni di carriera, allora bisogna che gli assegniate una paga corrispondente alla carica che occupa, giacchè, ripeto, voi non vorrete certo che quando un uomo è presso a terminare la sua carriera, invece di migliorare la sua condizione, la peggiori.

Stando dunque al decreto sin qui mentovato, se voi scegliete il presidente nella categoria degli ispettori o dei medici divisionali, ciò che è nelle regole ordinarie, voi non potete negargli questa paga; oppure scegliete all'uopo una notabilità clinica in paese o all'estero, e come ho già avuto l'onore di dire, con tre mila lire, secondo che vorrebbe l'onorevole De Viry, non si potrà mai attirare nessuna notabilità, perchè un uomo che possa dirsi una notabilità, il quale sia giunto all'età di 50 o 60 anni, non avrà più tempo di farsi una clientela.

Ho avuto l'onore di dire alla Camera che l'attuale titolare ha rinunciato alla metà di questa paga...

POLTO, *relatore*. Era medico militare.

DURANDO, *ministro della guerra e marina*. Ma, esclusa anche la circostanza, che era medico militare, io dico che la legge in questa parte non avrà esecuzione. La Camera però non deve aver l'occhio ad una considerazione personale; essa fa una legge che dev'essere duratura. Quindi io non posso a meno che insistere perchè la Camera voglia adottare lo stipendio proposto.

PRESIDENTE Il deputato Cavallini ha la parola.

CAVALLINI. Il signor ministro della guerra aveva, in uno dei precedenti suoi discorsi, osservato molto opportunamente, che noi non dobbiamo entrare in questioni di persone; ed egli è perciò che io credo, che noi non dobbiamo nemmeno indagare se l'attuale presidente del Consiglio intenda di percevere tutto lo stipendio che il Parlamento crederà di stabilire; oppure se intenda rinunziarvi in parte. Nostra cura deve essere quella solo di conoscere, se veramente sia conveniente di fissare lo stipendio del quale si tratta, per raggiungere lo scopo che vogliamo conseguire.

Ciò premesso su quest'incidente, e partendo dal punto da cui incominciò il signor ministro nell'ultimo suo discorso, debbo osservare che la nomina degli ufficiali del corpo sanitario militare trovasi già regolata da alcune norme speciali, le quali presentano, senza dubbio, una certa tal quale garanzia per la sorte di quei funzionari. L'unica questione, che si potrebbe in proposito agitare, dovrebbe limitarsi intorno alla nomina del presidente del Consiglio sanitario, avvegnachè, a termini del decreto 9 giugno 1853, può, a seconda delle circostanze, il ministro della guerra chiamare a reggere quell'importante ufficio, persona che non abbia appartenuto al corpo sanitario militare, quando si tratti d'una capacità superiore alla sfera comune, d'una persona di svegliato ingegno e

fornita di cognizioni non comuni. Soltanto adunque in questa parte quel regio decreto lascia una facoltà, un arbitrio, se si vuole, al Ministero, ma un arbitrio limitato, perchè non può egli fare eccezione alla regola generale, tranne che quando si tratti di un luminare, direi quasi della scienza.

Se non che, anche a questo riguardo mi permetta la Camera di osservare che, tanto la proposta fatta dall'onorevole deputato Quaglia, e richiamata poi dall'onorevole deputato Cossato, quanto quella dell'onorevole De Viry, sono estranee all'argomento che trattiamo, ed hanno a far nulla colla questione che noi agitiamo attualmente; e se andiamo di questo passo, io prevedo che finiremo per entrare in un caos, da cui non potremo più uscire.

Il progetto che è sottoposto alle Camera non tende ad altro, tranne che a stabilire lo stipendio che deve essere attribuito ad ogni membro del corpo sanitario militare, e per conseguenza a regolare anche la loro pensione di riposo. Ma se noi continuiamo nella via nella quale ci hanno spinti gli onorevoli deputati Quaglia e De Viry, noi daremo alla legge una estensione molto più ampia di quella non vogliano darle il Ministero, nè la Commissione, perchè nè questa, nè quegli si sono preoccupati, nè hanno potuto preoccuparsi anche di quelle questioni.

Essi colle loro proposizioni vengono in sostanza ad improvvisarci qui una specie di legge di ordinamento organico, tanto sul modo d'ammessione, quanto sul modo di avanzamento, come su quello di esercitare le diverse attribuzioni dei funzionari del corpo sanitario militare, alle quali non ha punto pensato, nè poteva por mente la Commissione.

Le due questioni sollevate dai deputati Quaglia e De Viry sono gravissime, ed io, per esempio, non potrei qui su due piedi decidermi se si debba o no permettere ai membri del corpo sanitario, di esercitare la loro professione anche a beneficio di altre persone estranee all'armata. Gravissime sono le ragioni addotte dal signor ministro della guerra, in un senso, ma di non lieve peso sono pure quelle esposte dall'onorevole deputato De Viry. Ma tutto questo che significa? Ciò non può condurre ad altra conseguenza, per ora, se non a questa, che cioè, se taluno di noi crede veramente che l'attuale legislazione non provvede sufficientemente alle esigenze del servizio, può invitare il ministro della guerra a studiare la questione ed, occorrendo, a presentare un progetto di legge che provvegga anche in quella parte ai bisogni di quest'importante ramo del servizio militare.

Ma se con nuove proposte si viene qui a complicare il progetto che vi fu presentato, ed alla opportunità estenderne di gran lunga la portata che gli si è data, io ben prevedo che non riesciremo in definitiva a fare altro che compromettere l'esito dello stesso progetto; epperciò prego la Camera a voler respingere tanto l'una quanto l'altra delle proposte fatte dagli onorevoli Quaglia e De Viry.

DELLA MOTTA. Pregherò la Camera e gli onorevoli signori ministro e deputato Cavallini, ad accertarsi che io non faccio nè punto, nè poco, la menoma questione di persone; tutt'altro che questione personale, io ho anzi delle persone a cui può riferirsi adesso l'effetto delle deliberazioni in discussione, stima e conoscenza personale grandissima. Ma io non parlo che in astratto dei favori e dei cambiamenti che si vengono a fare con questa legge in un futuro indeterminato.

L'onorevole signor ministro mi fece vedere che vi sono già certe norme sopra l'avanzamento; e lo ringrazio degli schiarimenti favoritimi. Dai medesimi però traggo argomento a fare un'osservazione, che nasce intrinseca dalla legge stessa che discutiamo.

Si tratta con questa, secondo che l'onorevole relatore e l'onorevole deputato Cavallini ci dissero, di ridurre in legge parecchie delle norme date già dal ministro, per modo di regolamento; dunque, dico io, si potrebbe fare lo stesso anche per le norme citate dal signor ministro, riguardanti l'avanzamento, ed introdurre qualcuna delle disposizioni relative all'avanzamento, espresse in quel regolamento, nella legge.

Del resto, non lascierò di ripetere che, in sostanza, siamo sempre allo stesso punto, che cioè il principio non è veramente stabilito, e le conseguenze sono molto diverse, secondo che si adotta o no il principio di concedere i più alti gradi e paghe della carriera medico-militare all'avanzamento. È certo che se lo Stato spende le forti somme proposte dandole come premio a quei che lo serviranno meglio in tutta la vita nella carriera del servizio sanitario, è un conto; se, al contrario, l'offre solamente come paga, come stipendio a chiunque avrà ottenuto questi uffici, e che potrà essere preso fuori del corpo sanitario, non c'è più quella ragione, quel vantaggio di stimolare con tali premi l'attività di tutto il corpo e di assicurare buone condizioni ai più provetti e benemeriti.

Io poi non ho parlato degli stipendi inferiori; ho parlato solo del corpo residente centrale, cioè dei tre soli primi impiegati, i quali risiedono in Torino, ed ho aggiunto che non ci era motivo a fissare stipendi sì considerevoli per quei primi posti, il desiderio di aver modo di chiamare dall'estero delle capacità a questi impieghi, a motivo che con queste paghe non si potrebbe ciò fare, perchè non sono sufficienti.

Mi riassumo adunque, e dico che, senza volere sollevare questioni estranee alla attual proposta di legge, parmi però naturalissimo il notare che questa legge non è completa, non è chiara, che manca di alcune basi e che occasiona perciò delle discussioni le quali non si dirizzano tanto a proporvi delle aggiunte nuove, quanto collo scopo soltanto di avere degli schiarimenti, onde poter giudicare se utile e convenevole sia l'aumento di stipendi proposto.

Io in vero ho chiesto certe spiegazioni, appunto per sapere se debbo votare sì o no le 6400 lire, ritenendo che se esse fanno un benefizio a tutto il corpo sanitario, come premio sperabile dai migliori, è un conto; se al contrario, non han da essere che il compenso da corrispondersi ai buoni servizi che sono prestati dalla persona che *pro tempore* presiederà al Consiglio, servizi che in tempo di pace non sono per nulla faticosi, e se a tale posto si potrà pervenire senza carriera, allora io credo questa somma soverchia. Ed ecco perchè, ripeto, chiesi delle spiegazioni di massima, non per fare aggiunta alcuna alla legge, ma per sapermi regolare nel dare il mio voto. Se il signor ministro ha intenzione di fare una legge con cui l'avanzamento sia determinato, voterò volentieri questa somma, ma se non c'è un'assicuranza un po' più positiva di quella che nasce da quel regolamento, che possano essere chiamati gli esercenti militari a questi posti superiori, in verità non vedo il motivo di tanto aumento di stipendio, nelle attuali strettezze. Perciò io accetterò qualunque emendamento il quale tenda a diminuirla.

PRESIDENTE. Metto ai voti la paga di lire 6400 proposta pel presidente del Consiglio: colonnello.

(La Camera approva.)

« Ispettore: luogotenente colonnello lire 4500. »

Il deputato Cugia ha facoltà di parlare.

CUGIA. Veramente non sarebbe il caso di prendere ora la parola per l'osservazione che già ebbi l'onore di fare, giacchè essa si riferisce specialmente alla carica di medico capo. Era mio intendimento di proporre che quest'ufficiale, il quale, quanto al grado, sarebbe assimilato al luogotenente colon-

nello, lo fosse pure nella paga. Nulladimeno, siccome il deputato D'Arcais mi fece un'osservazione che intende di comunicare alla Camera, io mi associo pienamente alla medesima, e mi astengo dal presentare la mia proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo stipendio di lire 4500 per l'ispettore luogotenente colonnello.

(La Camera approva.)

Ora verrebbe l'annotazione a questi due primi gradi che è stata riservata, la quale è concepita in questi termini:

« Dopo dieci anni di servizio effettivo e non interrotto nella stessa qualità, hanno ragione all'aumento di un grado nell'assimilazione, il presidente al grado di maggior generale e gli ispettori al grado di colonnello. »

COSSATO. Domando la parola.

Io non giudico che sia conveniente di adottare una risoluzione portante un simile vantaggio per questi uffiziali sanitari. Qui noi vogliamo fare una legge di assimilazione di questi uffiziali con quelli dell'esercito, mentre nessun uffiziale dell'esercito gode di un privilegio di questa natura, di potere, cioè, avere, dopo tanti anni di servizio, un grado superiore al proprio.

La legge stessa dell'avanzamento vieta che si possano dar gradi senza l'impiego corrispondente, per conseguenza io propongo la soppressione di questa nota nella tabella.

Del resto, è evidentissimo che tale nota non può essere approvata dalla Camera come parte della legge che discutiamo senza sconvolgere tutto il sistema che si proposero di far adottare ed il Ministero e la Commissione, che è quello di assimilare i membri del corpo sanitario militare alle armi dotte.

Il diritto della pensione d'un quinto in più, che a tenore dell'articolo 13 della legge 27 giugno 1850, compete agli uffiziali delle armi comuni che abbiano servito per 12 anni nello stesso grado, non è parimente accordato agli uffiziali contemplati nel precedente articolo 12, agli uffiziali cioè delle armi dotte o speciali.

Sin qui che i membri del corpo sanitario militare erano nel trattamento assimilati agli uffiziali delle armi comuni, ragion voleva che ad essi pure si tenesse conto di quella circostanza, quando ne fosse il caso; ma ora che col progetto che la Commissione ed il Ministero vi hanno presentato, si crede invece di usare a quei funzionari lo stesso trattamento di cui fruiscono gli uffiziali del Genio militare, ossia i militari delle armi speciali, non possiamo attribuire loro un maggiore diritto che questi non abbiano.

Invece del diritto del quinto in più della porzione dopo un dodicennio di servizio nello stesso grado, gli uffiziali delle armi dotte hanno diritto alla pensione del grado immediatamente superiore dopo due anni di servizio nello stesso grado. S'abbiano dunque anche gli uffiziali del corpo sanitario militare questo diritto, ma non si accordi anche l'altro che neghiamo al corpo al quale li vogliamo assimilati.

POLTO, *relatore.* Alle parole dette dall'onorevole mio collega, aggiungo che questa annotazione è stata veramente posta quasi più in modo storico che altro (*Bisbiglio*); e dico storico, perchè l'attuale presidente del Consiglio sanitario dal 9 giugno 1853 godrebbe già di questo favore di un grado superiore all'effettivo suo.

L'articolo 22 del capo V del citato decreto del 9 giugno 1853 è così espresso: « il presidente del Consiglio è assimilato al grado di colonnello, e gl'ispettori a quelli di tenente colonnello. Dopo dieci anni di servizio effettivo e non interrotto nella stessa qualità, hanno ragione, sì il presidente che gli ispettori del Consiglio, all'aumento di un grado nell'assimilazione, cioè: il presidente al grado di maggiore generale, e gl'ispettori al grado di colonnello. »

Ora con questa legge è mutato lo stato delle cose, perchè negli anni addietro non c'era questa assimilazione ad un corpo speciale, come attualmente si fa.

Quindi se il principio dell'assimilazione ha da dominare la legge, naturalmente bisogna che domini anche questo favore che era accordato in fuori di essa, nè più sia concesso all'avvenire.

MENABREA. Comme on a admis en principe l'assimilation des officiers sanitaires aux officiers des armes spéciales, je demanderai à monsieur le ministre si l'on appliquera aussi aux officiers sanitaires la loi sur l'avancement. C'est un point également très-essentiel à décider.

DURANDO, *ministro della guerra e marina.* La forza dell'assimilazione che si dà al corpo sanitario con questa legge non si riferisce all'avanzamento. Nell'articolo 3 è detto: « gli ufficiali sanitari avranno diritto, quind'innanzi, alla giubilazione per anzianità di servizio: dopo trent'anni di servizio, ecc. » La legge limita solo l'assimilazione alla pensione, e non la riferisce all'avanzamento. Come vuole che si possano praticare le norme dell'avanzamento pel servizio militare sanitario? Ciò sarebbe impossibile. Ci vogliono dunque delle norme speciali, altrimenti ne nascerebbero inevitabilmente delle complicazioni inestricabili.

Del resto, mi pare che dal contesto della legge e dalle spiegazioni che ho avuto l'onore di dare, risulti che questa legge non comprende che l'assimilazione al grado per ciò che si riferisce alla pensione, il che non può essere altrimenti, se non si vuol dar luogo a complicazioni tali cui sarebbe impossibile di porre rimedio.

PRESIDENTE. Segretario capitano...

D'ARCAIS. Domando la parola.

Parlerò contemporaneamente, del segretario e del medico capo.

Il segretario è assimilato al grado di capitano, come i medici di reggimento; pare adunque che esso sarà un medico di reggimento...

DURANDO, *ministro della guerra e marina.* Sì, di seconda classe.

D'ARCAIS. Bisognerà dunque fare una distinzione, secondo la classe cui apparterrà questo medico di reggimento, che è chiamato a fare da segretario; cioè se di prima classe avrà lire 2700, se di seconda classe 2400.

A me sembra che senza fissare la somma, sarebbe molto più opportuno dire che avrà la paga annessa al grado che ha nella gerarchia sanitaria militare.

DURANDO, *ministro della guerra e marina.* Nella colonna delle assimilazioni non si può mettere capitano di prima o seconda classe; bisogna lasciare semplicemente il grado di capitano per assimilazione al grado, e alla pensione militare; quanto alla paga si regola poi nell'altra colonna che porta 2400 lire.

L'onorevole deputato D'Arcais vorrebbe che, invece di dire « avrà la paga di 2400 lire, » si dicesse che « avrà la paga corrispondente al grado e alla classe cui appartiene. » Io non ho difficoltà di aderirvi, perchè può darsi benissimo che a questo uffizio si debba scegliere piuttosto un medico di reggimento di prima, che di seconda classe, e così si lascierebbe al Governo una tal quale latitudine nell'interesse del servizio.

D'ARCAIS. La stessa osservazione occorre pel medico capo. Questo è un uffizio che in tempo di pace non esiste; è una qualità che è stata creata espressamente per la guerra attuale, e si è fissata la paga di 3600 lire, perchè il medico

capo che si trova in Crimea, era medico divisionale in Genova, e come tale aveva lo stipendio di lire 3600.

Ma, se volete assimilare il medico capo al luogotenente colonnello, diceva bene il deputato Cugia, è un'anomalia il vedere che l'ispettore con un grado corrispondente a quello di tenente colonnello, abbia 4500 lire, e il medico capo, il quale deve andare in campagna, ed ha assai maggiore responsabilità dell'ispettore, ne abbia sole 3600.

Per conseguenza io proporrei che, o si tolga dalla tabella questa qualità di medico capo (e questo è quello che intendeva proporre per impedire la presente discussione, quando ho chiesto la parola, e che mi venne osservato che era già votato), oppure se si vuol conservare, perchè, come si pretende, era stato votato, si assimili almeno la paga al grado di tenente colonnello, giacchè un medico non credo che debba essere nominato medico capo nell'armata, se non è per lo meno medico divisionale.

Vedo poi che si è fatta un'annotazione, che cioè il medico capo ha 600 lire d'indennità.

Io credo che questa annotazione non sia molto appropriata in questo luogo, perchè essa non può riferirsi che al medico che è attualmente in Oriente, altrimenti si sarebbe detto in genere *presso un corpo di spedizione:* essendo quindi applicata a un caso speciale, sarà più opportuno che venga soppressa. Se il ministro crederà che per la sua posizione nell'atto della nomina il prescelto a far da medico capo debba essere maggiormente retribuito di quel che lo sia con lo stipendio del suo grado, potrà farlo in altro modo, dandogli cioè un'indennità che può essere anche maggiore di lire 600.

Per conseguenza se si vuol votare in massima che il medico capo sia assimilato ad un luogotenente-colonnello per ragione dell'autorità che deve esercitare sui suoi subordinati, io non avrei da oppormi; ma in tal caso si dica pure che avrà ragione allo stipendio corrispondente al grado che occupa nel corpo sanitario militare, senza fissare preventivamente uno stipendio che può occorrere sia inferiore a quello che godeva già il prescelto, come succederebbe se si nominasse a medico capo uno che abbia già la qualità d'ispettore.

DURANDO, *ministro della guerra e marina.* Sta in fatto che la Commissione, come ho avuto l'onore di dire, ha introdotta la disposizione che era portata dal decreto del 1855. Questo decreto era stato fatto in vista della spedizione di Oriente, e bisognava quindi stabilire la condizione del medico capo, il quale in tempo di pace non esiste, perchè in luogo suo c'è il presidente del Consiglio. Io quindi non ho alcuna difficoltà che si lasci la qualità di *medico capo*, su cui si è già votato, e non si voti sulla cifra; che cioè non si faccia più caso delle lire 3600. Il medico capo gode inoltre dell'indennità di lire 600; ma questo non è necessario che si dica nella legge. D'altronde io non lo trovo neanche conveniente, perchè in una legge di natura generale non si può introdurre una questione speciale.

Io ho stimato bene di dare queste spiegazioni, dichiarando che, ove nulla osti per parte della Commissione, io proporrei che si annullasse lo stipendio di lire 3600, e si dicesse soltanto *medico-capo-luogotenente-colonnello.*

POLTO, *relatore.* La Commissione aderisce a questa proposta, perchè la tabella l'aveva fatta secondo il decreto del Ministero.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del progetto di legge per pensioni al corpo sanitario militare;

2° Discussione del progetto di legge per lo stabilimento di una succursale alla Banca nazionale in Cagliari.